ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXVIII
n. 2

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

(Anno 2008)

(Articolo 113 della legge 1º aprile 1981, n. 121; articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410, e successive modificazioni; articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, e articolo 17, comma 5, della legge 26 marzo 2001, n. 128)

Presentata dal Ministro dell'interno

(MARONI)

Trasmessa alla Presidenza il 2 dicembre 2009

TIPOGRAFIA DEL SENATO

PAGINA BIANCA

INDICE

Premessa . . . . . *pag.* 5
Introduzione . . . . . *pag.* 7
L'ordine pubblico . . . . . *pag.* 9
La minaccia eversiva . . . . . *pag.* 15
La criminalità mafiosa in Italia ed i risultati dell'azione di contrasto *pag.* 19
Le principali organizzazioni straniere operanti in Italia . . . . . *pag.* 27
Il traffico di stupefacenti . . . . . *pag.* 33
La contraffazione . . . . . *pag.* 35
Il contrabbando . . . . . *pag.* 37
Il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina . . . . . *pag.* 39
Andamento della delittuosità . . . . . *pag.* 45
Azione di contrasto . . . . . *pag.* 53
Strategie ed iniziative per la sicurezza . . . . . *pag.* 57

Allegati (su cd-rom)

- Approfondimenti regionali e provinciali sulla situazione della criminalità in Italia
- Risultati dell'attività svolta nel 2008 nel settore della sicurezza:
  - Dipartimento della P.S. - Articolazioni interforze
  - Polizia di Stato
  - Arma dei Carabinieri
  - Guardia di Finanza
  - Polizia Penitenziaria
  - Corpo Forestale dello Stato
  - Programma Operativo per lo Sviluppo del Mezzogiorno
  - Commissario per il Coordinamento e le iniziative antiracket ed antiusura

  - Commissario per il Coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso
  - Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse
- Relazione della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, ex art. 3, comma 1 - D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 - anno 2008
- Relazione della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga sul contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti - anno 2008
- Relazioni semestrali (1° e 2° semestre 2008) della Direzione Investigativa Antimafia sull'azione di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso, ex art. 5 D.Lgs. 29 ottobre 1991, n. 345

PREMESSA

La "Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata", *elaborata dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, costituisce l'annuale strumento di informazione istituzionale attraverso cui, nel delineare un quadro generale della criminalità, nelle sue varie configurazioni, si esplicitano i risultati ottenuti nel settore della sicurezza.*

Il documento - ai sensi degli artt. 113 L. 121/1981, 5 D.L. 345/1991, 17 L. 128/2001, 3 D.Lgs. 286/1998 - è il principale strumento di valutazione sulla criminalità.

La Relazione, al fine di evitare la frammentazione delle comunicazioni previste dalle norme citate, si compone di un documento di valutazione della minaccia che focalizza l'attenzione sulle espressioni criminali di maggiore impatto, e di allegati (su cd-rom) che forniscono: i quadri analitici sulla situazione della criminalità in ambito regionale e provinciale, i resoconti delle attività degli Organismi a composizione interforze e delle Forze di polizia, la relazione della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere sui risultati raggiunti in materia d'immigrazione, le Relazioni semestrali della Direzione Investigativa Antimafia e la Relazione annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

I dati statistici forniti nel documento provengono dalla banca dati delle Forze di polizia (SDI - sistema d'indagine), dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale e dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

PAGINA BIANCA

INTRODUZIONE

Il Governo Berlusconi considera la sicurezza una priorità del proprio programma ed è intervenuto in questa materia con misure di carattere legislativo ed organizzativo.

Nel primo Consiglio dei Ministri del 21 maggio 2008, infatti, è stato approvato il cd. **Pacchetto Sicurezza**. Tra i provvedimenti di cui si compone, è entrato immediatamente in vigore il **Decreto Legge n. 92, convertito nella Legge del 24 luglio 2008 n. 125**, recante "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica", che ha introdotto, tra l'altro, norme per rendere più efficace la confisca dei patrimoni mafiosi, ed ha attribuito nuovi poteri ai Sindaci.

Grande impulso è stato dato all'azione di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso, che continua a rappresentare una delle principali fonti di rischio per la sicurezza pubblica nel nostro Paese, specie per la sua capacità d'infiltrazione in settori trainanti dell'economia locale e delle stesse amministrazioni territoriali.

La pressante azione investigativa ha consentito alle Forze di polizia di concludere, **nel 2008, oltre 200 operazioni contro la criminalità organizzata con l'arresto di più di 2.500 persone, la cattura di 180 latitanti (contro i 98 del 2007) ed il sequestro di oltre 5.000 beni, per un valore complessivo di oltre 4 miliardi e 400 milioni di euro (circa il triplo del 2007).**

Un cenno particolare è opportuno fare per la **provincia di Caserta** dove, a seguito di gravi fatti delittuosi avvenuti, è stato predisposto uno **specifico piano di intervento**, che ha portato ad **un aumento del numero dei soggetti denunciati/arrestati del 20% rispetto al 2007**, nonché alla conclusione di **60 importanti operazioni contro la criminalità organizzata con l'arresto di 437 mafiosi.**

L'azione di contrasto al crimine organizzato non ha, comunque, fatto abbassare l'attenzione delle Forze di polizia nella **lotta alla criminalità diffusa**. **Nel 2008 il totale generale dei delitti è diminuito del 7,61% rispetto al 2007, mentre è aumentato del 3,50% il numero delle persone arrestate o denunciate.**

Il Governo intende andare avanti lungo la strada intrapresa ed i risultati dell'azione delle Forze di polizia nei primi dieci mesi di quest'anno confermano l'efficacia delle misure adottate. Per questo motivo ringrazio ancora una volta le donne e gli uomini impegnati quotidianamente nel sistema di sicurezza.

Il Ministro dell'Interno
Roberto Maroni

PAGINA BIANCA

L'ORDINE PUBBLICO

Dal 1° gennaio 2008, a prescindere dagli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute in ambito nazionale **7.325** manifestazioni di spiccato interesse per l'ordine pubblico; di queste **925** su temi **politici**, **2.524** a carattere **sindacale-occupazionale**, **1.141 studentesche**, **221** sulla problematica dell'**immigrazione**, **637** a tutela dell'**ambiente**, **119** a sostegno della **pace, 412 elettorali** e le restanti **1.346** su tematiche **varie**.

In occasione di alcune iniziative, a fronte di intemperanze di dimostranti e di situazioni di illegalità, la Forza Pubblica ha dovuto operare interventi di ripristino dell'ordine. In tali circostanze, **44** persone sono state arrestate e **461** denunciate in stato di libertà, mentre **157** operatori della Polizia di Stato, **12** Carabinieri, **1** Finanziere, **1** Vigile Urbano e **89** civili hanno riportato lesioni varie. Inoltre, si sono registrati **52** episodi di interruzione della circolazione ferroviaria, **196** blocchi alla viabilità stradale e **4** blocchi in ambito portuale e aeroportuale.

Per il complesso delle esigenze di ordine e sicurezza pubblica in ambito nazionale, durante il periodo in esame è stata disposta la movimentazione di complessive **715.961 unità di rinforzo,** di cui **390.368** della Polizia di Stato (54%), **278.764** dell'Arma dei Carabinieri (39%), **40.999** della Guardia di Finanza (6%) e **5.830** del Corpo Forestale (1%).

Tra le problematiche che nel corso del 2008 hanno avuto una particolare evidenza sotto il profilo dell'ordine pubblico si segnalano:

Problematica della scuola

Dal mese di settembre si sono svolte su tutto il territorio nazionale oltre 1.000 manifestazioni studentesche, in segno di protesta contro la cd. "*legge Gelmini*", cui hanno partecipato studenti di ogni ordine e grado, oltre al corpo dei docenti ed ai rappresentanti dei genitori.

Alla protesta hanno aderito anche gli studenti universitari, con occupazioni temporanee di alcune facoltà e dei Rettorati a Firenze, Bologna, Cagliari, Ancona, Pavia, Torino, Ragusa, Padova, Pisa e Napoli.

Emergenza rifiuti

Nella regione Campania l'emergenza rifiuti ha richiesto l'impiego, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2008, di **89.690 unità** delle Forze mobili di polizia (44.803 PS – 26.330 CC – 13.202 GDF – 5.355 CFS).

Le contestazioni connesse all'apertura di nuovi siti per lo stoccaggio di rifiuti, ovvero all'individuazione di aree per la realizzazione di discariche, sono sfociate anche in atti di violenza nei confronti delle Forze di polizia, oltre che in blocchi alla viabilità stradale e ferroviaria.

Le proteste sono proseguite anche dopo l'emanazione, da parte del Governo, del **D.L. 23 maggio 2008, n. 90, convertito nella Legge 14 luglio 2008, n. 123** che, attribuendo al Dipartimento della Protezione Civile il coordinamento della complessiva azione di gestione dei rifiuti nella Regione Campania, ha individuato ulteriori aree da destinare a discarica.

Eventi di particolare rilievo

Nel 2008 si sono svolti **138** eventi di rilievo, tra convegni, seminari, *meeting*, incontri bilaterali, *convention*, ecc., con la partecipazione di personalità del mondo politico, economico, sindacale e religioso, anche di carattere internazionale, con la presenza di delegazioni straniere.

Eccezionali misure di ordine e sicurezza sono state improntate per la **visita nella Capitale ed in Vaticano, dall'11 al 13 giugno 2008, del Presidente degli Stati Uniti d'America, George W. Bush,** che ha richiesto l'assegnazione alle Autorità di P.S. della Capitale di complessive **11.360** unità di rinforzo delle Forze mobili di polizia.

Particolare rilievo hanno rivestito anche le **visite Pastorali di S.S. Benedetto XVI a Savona e a Genova, il 17 e 18 maggio, ed a Santa Maria di Leuca e a Brindisi, il 14 e 15 giugno,** ognuna dichiarata "Grande Evento" con D.P.C.M.

Analogo impegno si è reso necessario per la **visita del Presidente della Repubblica Araba d'Egitto**, **Mohamed Hosny Mubarak**, che unitamente ai membri della famiglia, si è recato a Porto Rotondo (SS) dal **22 al 25 luglio**.

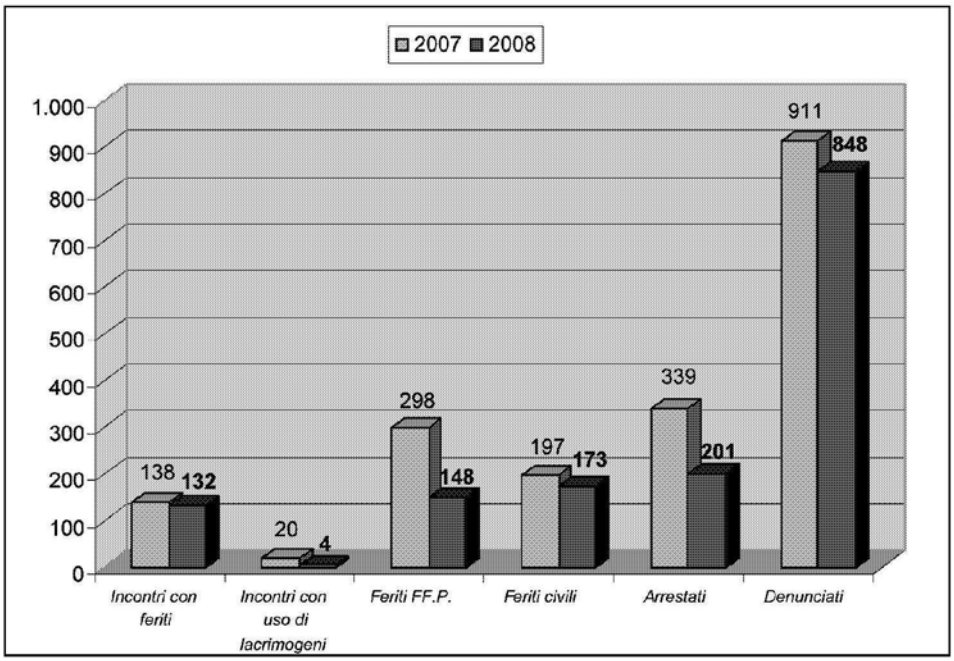
Notevole rilevanza internazionale ha rivestito la "Conferenza ad alto livello sulla sicurezza alimentare e le sfide delle bioenergie e del cambiamento climatico", organizzata **nella Capitale dal 3 al 5 giugno** dalla FAO, con la partecipazione del **Segretario Generale dell'O.N.U., Ban Ki Moon,** e di delegazioni di 110 Paesi, tra cui 35 Capi di Stato (tra di essi quello dell'Iran, **Ahmadinejad**), 17 Capi di Governo, 102 Ministri e numerosi altri delegati.

Manifestazioni sportive

Nell'anno solare 2008, sono stati monitorati complessivamente **3.050 incontri di calcio**, di cui 385 di serie A, 471 di serie B, 1.498 di divisione Lega Pro (ex serie C), 37 incontri internazionali e 659 di altri campionati.

Le Forze di polizia sono dovute intervenire con l'uso di artifizi lacrimogeni in **4** incontri (**-80%** rispetto al 2007), i civili feriti sono stati **173** (**-12,18%** rispetto al 2007), quelli arrestati **201** (**-40,71%**) mentre quelli denunciati in stato di libertà **848** (**-6,92%**).

I feriti tra le Forze di polizia sono stati **148** (**-50,34%** rispetto al 2007), di cui 102 della Polizia di Stato e 46 dell'Arma dei Carabinieri.



Con **Decreto del Ministro dell'Interno del 15 agosto 2008** è stato istituito, nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, il **Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive** (C.A.S.M.S.). Questo nuovo organismo, nel 2008, ha adottato **24 determinazioni** per sensibilizzare le Autorità di P.S. interessate, al fine dell'adozione di provvedimenti prescrittivi **a carico di 197 tifoserie** (20 incontri da disputarsi a porte chiuse, 15 alla presenza di soli abbonati, 105 senza tifosi ospiti e 57 con vendita di un solo biglietto per spettatore).

Concorso delle Forze Armate nel controllo del territorio

Ai sensi dell'art. 7 bis del Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito nella Legge 24 luglio 2008, n. 125, recante "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica", il Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro della

Difesa, in data 29 luglio 2008 ha adottato il decreto con cui è stato disposto, a decorrere dal 4 agosto 2008 e per la durata di sei mesi, rinnovabili, un piano d'impiego di un contingente del personale delle Forze Armate nei servizi di controllo del territorio.

Il piano ha previsto l'impiego di complessive **3.000 unità** appartenenti all'Esercito, alla Marina Militare, all'Aeronautica Militare e all'Arma dei Carabinieri con compiti militari, che operano, in concorso e congiuntamente alle Forze di polizia, per le esigenze di vigilanza a siti ed obiettivi sensibili e per quelle di perlustrazione e pattugliamento, come di seguito specificato:

- **n. 1.000** militari per i servizi di vigilanza a **52 obiettivi sensibili nelle città di Roma, Milano e Napoli** con un recupero complessivo di operatori delle Forze di polizia pari a **369 unità (225 a Roma, 134 a Milano e 10 a Napoli);**
- **n. 1.000 militari per i servizi di vigilanza a 16 Centri di identificazione ed espulsione,** con un recupero complessivo di operatori delle Forze di polizia pari a **778 unità;**
- **n. 1.000 militari per i servizi di perlustrazione e pattuglia nelle città di Bari, Catania, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino e Verona.**

Inoltre, per corrispondere alle esigenze connesse alla situazione di emergenza criminale nelle aree della provincia di Caserta ed in quelle contermini della provincia di Napoli, e con specifico riferimento all'opportunità di attuare un più efficace controllo del territorio, in data 3 ottobre 2008, è stato disposto con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro della Difesa, il piano di impiego di **500** militari delle Forze Armate.

PAGINA BIANCA

LA MINACCIA EVERSIVA

Il ***Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo***, tavolo permanente tra le Forze di polizia e gli uffici dell'*intelligence* italiana[1], presieduto dal Direttore Centrale della Polizia di Prevenzione, rappresenta un valido organismo per la condivisione e valutazione delle informazioni sulla minaccia terroristica interna ed internazionale. In linea generale, l'attività valutativa del Comitato è stata essenzialmente focalizzata sulla minaccia proveniente dai gruppi del terrorismo internazionale gravitanti nella galassia dell'integralismo *jihadista*. Durante l'anno sono stati ***esaminati 367 argomenti***, per lo più maturati in contesti di collaborazione internazionale ed in attività info-investigative.

Le **minacce specifiche**, riguardanti direttamente e/o indirettamente gli interessi dello Stato, sono state **216:**

- **116 hanno riguardato direttamente lo Stato italiano ovvero interessi italiani all'estero;**
- **100 hanno interessato, più genericamente, i Paesi Occidentali compresa l'Italia, ovvero i Paesi Arabi moderati, in contesti nei quali l'Italia appariva comunque direttamente o indirettamente coinvolta.**

Terrorismo Internazionale

Nel corso del 2008 nell'azione di contrasto al terrorismo internazionale sono state portate a termine **10 operazioni di particolare rilievo** con l'emissione di **56** provvedimenti restrittivi e **11** denunce.

---

[1] *Vi prendono parte le Forze di polizia a competenza generale - Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri - le Agenzie di intelligence - AISE ed AISI - e, per i contributi specialistici, la Guardia di Finanza ed il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Dal 25 luglio 2005, in una riunione straordinaria del C.A.S.A. alla presenza dei vertici degli Organismi di Informazione e delle Forze di polizia, è stata concordata la partecipazione stabile di un rappresentante della Guardia di Finanza. Dal 10 Ottobre 2008, prende parte stabilmente alle riunioni del Comitato anche un rappresentante del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.*

Peraltro, i gravi attentati contro obiettivi e cittadini occidentali all'estero, tra i quali si segnalano nel 2008 quelli compiuti a Mumbai (India) il 26 novembre, all'Hotel Marriot di Islamabad il 20 settembre ed ai danni dell'ambasciata statunitense di Sana'a (Yemen) il 17 settembre, in piena coerenza con il disegno *qaedista* diretto a rimuovere ogni forma di influenza occidentale sul mondo islamico, fanno ritenere che il nostro Paese sia esposto alla minaccia di tipo *jihadista*, anche alla luce di quanto emerge da indicatori specifici tratti dalle indagini di settore condotte in Italia ed in altri Paesi europei. La trasformazione di *Al Qaeda* in una sorta di *franchising* di riferimento per formazioni o singoli terroristi operativamente indipendenti ha infatti reso il progetto di *jihad globale* ancora più pericoloso, in grado di raggiungere nuove leve del terrorismo al di fuori dei tradizionali luoghi di origine (cd. *cellule "home-grown"*). È questa una minaccia diffusa che appare sganciata da una rigida organizzazione gerarchica, alimentata negli ultimi anni sia dal conflitto iracheno (che ha favorito l'abbandono di logiche "nazionaliste" da parte dei gruppi terroristici in funzione dell'adesione ad una *rivincita universale del jihad* propugnata da *Al Qaeda* in funzione antioccidentale), sia proprio dalla campagna mediatica che il *network* terroristico è stato in grado di produrre.

Al Qaeda

Per quel che concerne la minaccia terroristica internazionale di matrice *non islamica*, quello che appare il maggior fattore di rischio è dato senz'altro dalle azioni militari turche compiute contro le basi del *PKK* situate nel nord dell'Iraq: a tale contesto fonti turche riconducono l'attentato di Istanbul del 27 luglio, costato la vita a 17 persone, mentre altre 157 sono rimaste ferite. L'intervento militare potrebbe però operare da volano per azioni di rappresaglia sul suolo non solo turco, ma anche in quello di altre nazioni (laddove è forte la presenza di curdi).

PKK

Terrorismo Interno

Nel corso del 2008 nell'azione di contrasto al terrorismo interno sono state portate a termine **9 operazioni di particolare rilievo** con l'emissione di **31** provvedimenti restrittivi e **3** denunce.

Area marxista leninista

Seppure l'operazione "*tramonto*" del febbraio 2007 abbia disarticolato il "partito comunista politico-militare", erede dell'area movimentista delle Brigate Rosse (la cd. *II posizione*), si può tuttavia ritenere che ciò non esaurisca il rischio di una deriva eversiva da parte di altri gruppi terroristici riferibili a posizioni ideologiche assimilabili. In particolare, la perdurante stasi operativa del *"Fronte Rivoluzionario per il Comunismo"*, piuttosto che un disarmo può essere un mero arretramento tattico che non esclude la continuazione di attività di proselitismo verso le aree dell'oltranzismo extraparlamentare più attivo.

Indicativi in merito sono i documenti elaborati dai detenuti dell'operazione "*tramonto*", che sembrano essere rivolti all'esterno quali base di confronto, su questioni pregiudiziali, sia tattiche che strategiche, con altri gruppi rivoluzionari, anche operanti all'estero, che per scelta ideologica e programma d'azione si richiamano ad una progettualità compatibile con quella proposta.

Nei documenti gli arrestati rivendicano la propria provenienza dalle fila della classe operaia e del proletariato, proclamando l'impegno a continuare a lottare fino all'emancipazione economica e sociale di classe, e riaffermano la necessità di abbattere il sistema di sfruttamento e oppressione mediante lo strumento del "*Partito Comunista della classe operaia, che è tale solo se lotta esplicitamente per la rivoluzione proletaria*", unendo la linea politica con quella politico militare.

In riferimento al terrorismo riconducibile all'area militarista delle B.R., gli uffici investigativi continuano a svolgere una costante attività di monitoraggio in direzione del "circuito carcerario", ovvero dei detenuti per fatti di terrorismo "irriducibili" che tuttora esercitano un ruolo primario nel delineare nuove progettualità rivoluzionarie, nonché nei confronti di brigatisti storici scarcerati per fine pena o per la concessione di benefici previsti dall'ordinamento penitenziario che non hanno mai rinnegato la necessità di uno scontro armato contro lo "Stato borghese".

Area anarco-insurrezionale

L'area insurrezionale, pure a fronte dell'inattività della *Federazione Anarchica Informale*, continua a dimostrare vitalità e determinazione nell'attac-

care con azioni dirette i simboli della repressione e della nocività, come la linea dell'Alta Velocità, banche e aziende che investono nel settore, carceri e Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE).

Tale progettualità eversiva trova peraltro sponda nella pubblicistica d'area, attraverso cui le componenti più radicali del movimento hanno avviato un intenso dibattito nel quale si propugna la necessità di un innalzamento del livello di offensività delle azioni dirette contro le forze della "repressione" ed a favore delle campagne ambientali e contro le nocività.

Alla luce del dibattito avviato si ha motivo di ritenere, pertanto, che le frange più oltranziste del movimento insurrezionalista possano aderire alle progettualità eversive sostenute da talune aree, o agendo da "sabotatori sociali", acuendo e cavalcando le tensioni insite in ogni "lotta popolare" per esasperarne le contraddizioni, oppure ricorrendo all'azione diretta.

LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

Grande impulso è stato dato nel 2008 all'azione di contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso. I successi ottenuti dalle Forze di polizia e dalla magistratura nel corso dell'anno hanno determinato, nelle tradizionali organizzazioni criminali mafiose, continui mutamenti nei modelli organizzativi e nelle dinamiche interne.

Attività di contrasto

L'azione investigativa ha consentito alle Forze di polizia di concludere, nel 2008, **208 operazioni contro la criminalità organizzata** con **2.583 persone arrestate**.

Nel 2008 sono stati catturati, inoltre, 180 latitanti (contro i 98 del 2007) di cui: **6** inseriti nel Programma speciale di ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità, **13** inseriti nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi e **161** altri pericolosi latitanti.

D.L. 23 maggio 2008, nr. 92

Va sottolineato, peraltro, che punto focale nell'azione di Governo è stata l'aggressione ai patrimoni mafiosi, nella consapevolezza che solo intervenendo sul piano economico, rendendo sempre meno redditizia l'attività illecita dei clan, si può ridurre realmente la loro forza e la loro capacità d'attrazione. Proprio in questa direzione vanno le norme inserite nel **Decreto-Legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito nella Legge 24 luglio 2008, n. 125**, che consente di proporre la confisca dei beni sequestrati anche nei casi in cui non venga giustificata la legittima provenienza. È prevista, inoltre, la possibilità di applicare, anche disgiuntamente, le misure di prevenzione personali e patrimoniali consentendo all'Autorità Giudiziaria di aggredire il patrimonio mafioso anche in caso di morte.

Sequestri e confische

Anche in questo settore, nel corso del 2008, si è sviluppata una forte azione delle Forze di polizia, concretizzatasi con il **sequestro di 6.064 beni per un valore complessivo di 5 miliardi e 24 milioni di euro**[2] **(il triplo**

[2] Dati estratti il 30 ottobre 2009.

del 2007). In particolare, sono 3.461 i beni immobili sequestrati (57%), 1.256 i beni mobili (21%) e 1.347 gli altri beni (22%) - aziende, titoli, quote societarie, depositi bancari, somme di denaro.

Nello stesso periodo sono stati **confiscati 1.016 beni per un valore complessivo di € 568.111.783,00**[3], di cui 585 beni immobili (58%), 215 beni mobili registrati (21%) e 216 altri beni (21%).

Infiltrazioni negli Enti locali

Inoltre nel 2008 risultavano sciolti in totale **16** Consigli comunali (in particolare **3** in **Sicilia**, **5** in **Campania**, **8** in **Calabria**). Risultava sciolta per infiltrazione mafiosa **anche l'A.S.P. n. 5 di Reggio Calabria.**

In ambito provinciale sono stati creati, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti, che operano in collegamento con la D.I.A., effettuando una rilevante opera di prevenzione. Nel **2008** sono stati effettuati **47 accessi ispettivi** che hanno permesso di monitorare **684 imprese** e di controllare **3.044 persone fisiche** e **2.285 mezzi**.

COSA NOSTRA

Nel 2008 l'azione di contrasto a *cosa nostra* ha prodotto i seguenti risultati:

- **44 operazioni di polizia giudiziaria concluse, con l'arresto di 612 persone;**
- **20 latitanti catturati;**
- **1.338 beni sequestrati per un valore di circa 2 miliardi e 421 milioni di euro;**
- **493 beni confiscati per un valore complessivo di oltre 392 milioni di euro.**

Gli importanti risultati sul piano dell'azione di contrasto ottenuti negli ultimi tempi hanno determinato all'interno di *cosa nostra* una situazione di dif-

[3] Dati estratti il 30 ottobre 2009.

ficile lettura prospettica. Nella provincia di Palermo, dopo l'arresto del boss Salvatore Lo Piccolo [4], un gruppo di "uomini d'onore" palermitani ha cercato di far rinascere la "Commissione provinciale" di *cosa nostra*, inoperosa dagli anni '90, tentativo bloccato dall'operazione PERSEO, conclusa dall'Arma dei Carabinieri il 16 dicembre 2008, con l'esecuzione di 97 fermi emessi dalla Procura Distrettuale Antimafia di Palermo in Sicilia e Toscana.

Cosa nostra appare oggi in un momento di difficoltà, dovuto anche al fatto che nel corso degli ultimi due anni, accanto ad una incisiva azione delle Forze di polizia, si è registrata una forte reazione degli imprenditori siciliani al fenomeno del racket estorsivo, supportata anche dall'opera di sensibilizzazione delle associazioni di categoria Confindustria e Confcommercio, che ha determinato la denuncia e l'arresto di numerosi estortori. Per tale motivo, *cosa nostra* sta ingaggiando nuove leve, che non vengono formalmente affiliate, per imporre il pizzo a commercianti ed imprenditori.

Recenti investigazioni antidroga hanno confermato il rinnovato interesse di *cosa nostra* verso il narcotraffico, sviluppato in modo più diffuso rispetto al passato, anche con collegamenti con le altre matrici criminali qualificate endogene. In questa direzione vanno anche i tentativi di riallacciare legami con esponenti di *cosa nostra* insediatisi in Nord America.

Gli introiti provenienti dalle attività illecite, di cui una grossa parte proviene dal condizionamento degli appalti, dal traffico di sostanze stupefacenti e dalle pratiche estorsive, vengono reinvestiti nell'acquisto di immobili, attività imprenditoriali e commerciali, operato in loco, nel Centro e Nord-Italia, ma anche all'estero. Le proiezioni operative dei sodalizi criminali siciliani si sono manifestate, in ambito nazionale, soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio e, per quanto concerne i Paesi esteri, in Francia, Germania, Spagna, Svizzera, Paesi dell'Est Europa, Stati Uniti, Canada, Brasile e Venezuela.

---

[4] il quale aveva tentato di restituire a *cosa nostra* quella centralità e quel prestigio, anche in campo internazionale, offuscati a seguito dell'avvento dei Corleonesi ed a causa delle numerose inchieste giudiziarie e che, a tal fine, aveva rivitalizzato i rapporti con le famiglie mafiose trapiantate nel Nord America.

'NDRANGHETA

Nel 2008 l'azione di contrasto alla *'ndrangheta* ha prodotto i seguenti risultati:

- **59 operazioni di polizia giudiziaria concluse, con l'arresto di 692 persone;**
- **29 latitanti catturati, di cui 4** inseriti nel Programma speciale di ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità e **5** inseriti nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi;
- **807 beni sequestrati per un valore di oltre 324 milioni di euro;**
- **85 beni confiscati per un valore complessivo di oltre 10 milioni di euro**.

Nel panorama criminale italiano, la *'ndrangheta* rimane l'organizzazione più moderna e agguerrita sia per l'attitudine all'infiltrazione nelle attività economiche e di condizionamento della vita amministrativa locale, specie nel settore degli appalti, che per la capacità di cogliere le occasioni offerte dall'economia globale per quanto attiene alle attività di riciclaggio dei proventi delle attività illecite.

Essa è inoltre l'organizzazione più potente nel traffico internazionale di cocaina, la più stabilmente radicata, oltre che in Calabria, anche nelle regioni del Centro e del Nord Italia ed in numerosi paesi stranieri. I mafiosi calabresi sono ormai considerati dai cartelli colombiani come i più affidabili per la loro capacità di gestione degli affari criminali, per la loro disponibilità di basi d'appoggio oltre che in Italia, in Europa e in tutto il mondo. In tale contesto va ricordato il provvedimento, annunciato il 30 maggio 2008, con il quale il governo degli Stati Uniti ha incluso la *'ndrangheta* nella lista nera delle ***narcotics kingpin organizations***, le principali organizzazioni dedite al narcotraffico, e ciò a seguito della stretta e continua collaborazione fra i Governi degli Stati Uniti e dell'Italia. Ciò significa che se un soggetto viene qualificato come associato alla *'ndrangheta* dal Dipartimento del Tesoro americano, tutti i suoi beni che rientrano nella giurisdizione americana vengono congelati. Sebbene non sia previsto alcun obbligo giuridico di procedere ad analogo

congelamento da parte delle istituzioni finanziarie italiane, tali istituzioni potranno considerare i soggetti così qualificati come più a rischio e decidere di non intraprendere relazioni economiche con essi.

Nel corso degli anni, la *'ndrangheta* ha evidenziato una spiccata propensione a proiettare la propria azione delittuosa al di fuori della regione, in particolare, in Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio (sono stati accertati investimenti di capitali in attività commerciali effettuati da sodalizi anche nella città di Roma).

In questa fase storica, tuttavia, anche la *'ndrangheta* risente delle criticità conseguenti alle numerose operazioni di polizia giudiziaria che, grazie all'attuazione di uno specifico e coordinato piano d'azione avviato in Calabria, hanno consentito la disarticolazione di diversi gruppi criminali.

CAMORRA

Nel 2008 l'azione di contrasto alla *camorra* ha prodotto i seguenti risultati:

- **67 importanti operazioni di polizia giudiziaria concluse, con l'arresto di 915 persone;**
- **54 latitanti catturati, di cui 2** inseriti nel Programma speciale di ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità e **6** inseriti nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi;
- **2.814 beni sequestrati per un valore di oltre 1 miliardo e 750 milioni di euro;**
- **180 beni confiscati per un valore complessivo di quasi 111 milioni di euro.**

L'estrema polverizzazione sul territorio dei numerosi gruppi di tipo camorristico continua a determinare una situazione di particolare instabilità, dando luogo ad un rilevante fenomeno di gangsterismo "metropolitano". Nuove articolazioni criminali entrano sovente in conflitto con i vecchi sodalizi, molti dei quali in crisi a causa della detenzione dei capi storici, con un'ac-

cresciuta difficoltà di gestire gli affari illeciti e di imporre le direttive ai rispettivi clan. Ne consegue il frequente ricorso a figure emergenti, cui viene delegata la direzione della cosca, ma in molti casi incapaci di esercitare un'efficace azione di indirizzo, con il risultato di ulteriori scontri e spaccature.

È stato rilevato l'affiorare di legami operativi tra clan della *camorra* e esponenti di cosche mafiose calabresi, oltre che con famiglie siciliane, per la conclusione di singoli affari (ad es. stupefacenti, gestione del ciclo dei rifiuti, controllo degli appalti).

Negli ultimi anni si registrano, inoltre, contatti con gruppi di matrice allogena, la cui operatività risulta in linea di massima subordinata al consenso delle associazioni camorristiche. In particolare, è stata rilevata l'attività di gruppi albanesi, nigeriani e nordafricani dediti allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo spaccio degli stupefacenti. Soprattutto gli albanesi ed i nordafricani operanti nella zona di Caserta hanno fatto registrare contatti con gruppi camorristi, finalizzati al traffico di eroina e marijuana. Ciò ha determinato anche situazioni di frizione, estrinsecatesi in atti intimidatori e, da ultimo, in brutali repressioni stragiste (in particolare, la strage di Castelvolturno [CE] del 18 settembre che ha determinato la morte di sei cittadini africani). Inoltre, nel settore della contraffazione, si registrano cointeressenze con soggetti di etnia cinese.

Caserta

Per quanto riguarda la provincia di Caserta, a fronte di una significativa recrudescenza delle attività criminali dei clan della *camorra*, è stato realizzato un eccezionale dispositivo di contrasto di carattere investigativo e preventivo, con la creazione anche di specifiche strutture di polizia in aree sensibili come la sottosezione della Squadra Mobile di Caserta in Casal di Principe, nonché la previsione di un distaccamento in Caserta della Sezione Anticrimine di Napoli del Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri. Il dispositivo in argomento è stato altresì integrato con l'impiego dei militari dell'esercito italiano per il presidio di obiettivi sensibili, consentendo così di ottimizzare le risorse.

Nel corso del 2008 sono state portate a termine numerose operazioni di polizia nei confronti degli affiliati al clan dei Casalesi, in particolare del gruppo

Bidognetti, e dei clan La Torre e Belforte, con il sequestro altresì di beni mobili, immobili e quote societarie.

Un cenno va fatto alla notoria situazione di grave emergenza determinatasi nella regione campana in corrispondenza di una eclatante crisi di funzionalità del ciclo di attività amministrative ed economiche complessivamente finalizzate allo smaltimento dei rifiuti. Anche su questo grave fenomeno è intervenuto il Governo con il citato D.L. 23 maggio 2008, n. 90, recante, fra l'altro, significative modificazioni del regime della competenza territoriale per i reati collegati alla gestione dei rifiuti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

Nel 2008 l'azione di contrasto alla *criminalità organizzata pugliese* ha prodotto i seguenti risultati:

- **38 operazioni di polizia giudiziaria concluse, con l'arresto di 364 persone;**
- **6 latitanti catturati;**
- **332 beni sequestrati per un valore di oltre 47 milioni di euro;**
- **90 beni confiscati per un valore di oltre 12 milioni di euro.**

Rispetto alla criminalità organizzata delle altre regioni meridionali, quella pugliese si colloca su un livello di minore invasività, sia per i numerosi arresti, sia per la mancanza di un solido coordinamento fra le varie consorterie sul territorio.

La potenzialità delle organizzazioni criminali storicamente inserite nell'associazione di tipo mafioso comunemente nota con la denominazione di *sacra corona unita* o comunque gravitanti nel suo ambito, già fortemente ridimensionata, è stata contenuta dagli ulteriori interventi giudiziari. Le uniche eccezioni al delineato panorama criminale sono rappresentate dalla *società foggiana* e dalla *SCU* mesagnese, tradizionalmente verticistiche e insistenti su vasti territori.

Tale situazione di instabilità, unitamente all'importanza strategica del territorio pugliese nell'economia criminale complessiva (in considerazione

della funzione di "ponte" per i flussi illeciti con l'area balcanica), facilita i rapporti d'affari con le altre organizzazioni di tipo mafioso, sia nel Meridione che nelle altre zone d'Italia, nonché con gruppi albanesi e della ex Jugoslavia, segnatamente nel settore del traffico degli stupefacenti e del contrabbando di tabacchi lavorati esteri (t.l.e.). Quella pugliese ha saputo proporsi come "mafia di servizio" nelle attività criminali, una sorta di settore del "terziario mafioso" che fornisce sul territorio pugliese servizi e appoggi, specie a *'ndrangheta*, *camorra* e *cosa nostra*, anche che nelle loro proiezioni extraregionali (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana).

LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

Nel 2008 sono state inoltrate, **a carico di stranieri, 208 segnalazioni per associazione di tipo mafioso, 2.688 per associazione per delinquere, 1.385 per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e 70 per tratta di esseri umani.**

Tra le manifestazioni criminali di matrice straniera che si caratterizzano per una particolare pericolosità sono da prendere in considerazione quella **albanese**, quella **romena**, quella **cinese**, quella **nigeriana** e quella **maghrebina**.

Criminalità albanese

La tendenza delle **organizzazioni criminali albanesi** è di consolidare la propria posizione criminale in Italia nel controllo dei mercati della prostituzione e degli stupefacenti, che appaiono sempre più spesso tra loro correlati.

Sia pure lentamente, gli albanesi sembrano voler acquisire maggiore autonomia nei confronti delle mafie locali, tanto da proporsi alle stesse come partner privilegiati per alcune attività delittuose. Questo salto di qualità è ormai particolarmente avvertito soprattutto nella gestione del traffico internazionale degli stupefacenti, nel quale i *network* albanesi hanno raggiunto posizioni apicali, arrivando a gestire contatti diretti con i produttori. Tale livello di capacità criminale ha prodotto una spiccata flessibilità nei rapporti di cooperazione con la criminalità di altre etnie (turchi, bulgari e romeni) e con gruppi appartenenti alle organizzazioni di tipo mafioso operanti in tale settore (*cosa nostra*, *'ndrangheta*, *camorra* e *criminalità organizzata pugliese*).

L'analisi degli eventi delittuosi conferma il generale *trend* ascendente della criminalità di matrice albanese, mentre un importante sintomo della pervasività di tale criminalità è dimostrato indirettamente dalle attività di polizia che hanno consentito nel corso del 2008 l'arresto di latitanti albanesi sul territorio nazionale. La caratura raggiunta sul nostro territorio dalla criminalità albanese è ulteriormente testimoniata dal fatto che nell'elenco dei 100 latitanti di maggior pericolosità sono stati inseriti anche soggetti di questa etnia.

Criminalità romena

La malavita **romena**, anche in relazione al connesso intenso flusso migratorio degli ultimi tempi che ha contribuito ad alimentare sacche di marginalità, sembra ripercorrere, addirittura in modo più rapido, le tappe evolutive che hanno caratterizzato l'*escalation* della malavita albanese, dedicandosi, al momento in maniera preponderante, ai reati di tipo predatorio, in particolare ai furti ed alle rapine in abitazione, ma già affacciandosi aggressivamente ad altri più remunerativi circuiti criminali.

I gruppi romeni si sono imposti, in maniera significativa, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nel traffico e nella tratta di esseri umani, attraverso referenti in loco con il compito di sfruttare i clandestini per il lavoro in nero e, soprattutto, nel settore della prostituzione, anche minorile. In tali settori illeciti si rilevano rapporti di collaborazione sia con connazionali in madrepatria, sia con bande attive in altri Paesi dell'Est.

Il traffico di sostanze stupefacenti, pur mostrando ancora modesti contorni, costituisce una fattispecie delittuosa da monitorare quale possibile volano finanziario, in relazione all'alta redditività di tale condotta illecita. In merito, pur facendo ancora rilevare livelli di coinvolgimento decisamente meno allarmanti di altre etnie, prime fra tutte la maghrebina e l'albanese, le segnalazioni a carico dei cittadini romeni hanno evidenziato nell'ultimo anno un incremento considerevole (oltre il 37%) che li colloca in Italia, tra gli stranieri, al sesto posto assoluto (ed al primo posto fra i cittadini dei Paesi europei), frequentemente con il ruolo di corrieri. Nel medesimo contesto va rilevato, altresì, che la Romania sta assumendo un ruolo sempre più strategico nell'ambito delle rotte dell'eroina che interessano il Mediterraneo orientale ed il Mar Nero. L'operatività dei romeni in tale settore criminale si avverte maggiormente nel Lazio, in Emilia Romagna ed in Lombardia.

I gruppi romeni si sono, inoltre, specializzati nel settore della clonazione, contraffazione ed indebito utilizzo degli strumenti di pagamento elettronico (carte di credito e debito), ove hanno raggiunto livelli di rilievo sia sotto il profilo organizzativo che tecnico, al punto da organizzare veri e propri laboratori ricchi di apparecchiature per la clonazione. Nel contesto delle truffe per via telematica, questa criminalità evidenzia notevoli capacità operative anche nel

furto dei dati personali, in particolare attraverso l'utilizzo di messaggi di posta elettronica fraudolenti.

Criminalità cinese

La presenza di comunità **cinesi** in Italia interessa ormai l'intero territorio nazionale e la criminalità che da esse deriva continua a mostrare un costante *trend* evolutivo e di visibilità. Originariamente stanziata in poche città del Centro-Nord, la comunità cinese, negli ultimi anni, si è andata stabilendo anche in varie province del Sud-Italia con possibili rischi di connessione con le organizzazioni criminali italiane, come già in qualche caso rilevato per la *camorra* relativamente al *business* della contraffazione: in particolare a Napoli e provincia, tra le etnie straniere, quella composta dai cinesi è attualmente tra le più numerose.

La criminalità cinese è particolarmente attiva nel settore della contraffazione dei marchi, dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani (finalizzate allo sfruttamento della manodopera o della prostituzione), in cui riveste un ruolo cardine a livello transnazionale. Inoltre, essa è ben presente nel contrabbando e/o nella contraffazione di tabacchi lavorati esteri ed ha iniziato a manifestare interessi per il traffico illecito di rifiuti industriali, anche tossici, esportati in Cina, come pure per l'utilizzo di carte di credito clonate.

I principali canali utilizzati per l'ingresso nel nostro territorio nazionale delle merci, sovente anche solo in transito in Italia per essere destinate allo sdoganamento in altri Paesi, sono costituiti dai porti con *terminal* per *container*: Gioia Tauro, Napoli, Salerno, i porti pugliesi e quelli siciliani per il Sud; Civitavecchia, Ancona e Livorno per il Centro, le aree portuali liguri e di Trieste per il Nord. Tuttavia non vanno sottovalutati i varchi doganali commerciali delle strutture aeroportuali, in particolare degli aeroporti di Fiumicino e Malpensa.

Strettamente connessa alle menzionate attività delinquenziali è l'attività di riciclaggio (attraverso lo "spallonaggio", ovvero false fatturazioni strumentali ad operazioni di bonifico, il *money transfer* ecc.) e di reimpiego di denaro.

Criminalità nigeriana

Relativamente alle espressioni criminali di matrice africana, le attività giudiziarie hanno confermato i caratteri mafiosi di alcune **compagini nigeriane**

che, rimodulando le forme di associazionismo tipiche della madrepatria, risultano organizzate gerarchicamente e operative su scala intercontinentale, disposte a supportarsi vicendevolmente e capaci di gestire interessi economici sempre più qualificati.

La criminalità nigeriana continua a mantenere le peculiarità già evidenziate nel passato e cioè l'impermeabilità dall'esterno e la struttura a "base orizzontale". La presenza di tale etnia è molto consistente in Campania dove, peraltro, sono state registrate intese operative con alcuni clan della *camorra.* Inoltre, vi sono insediamenti stabili nelle città di Roma, Torino, Padova, Brescia, Verona, Milano, Rimini, Palermo e Cagliari.

Il profilo organizzativo che emerge con chiarezza è la ramificazione ultranazionale dei sodalizi nigeriani, come dimostrato dall'operazione denominata *"Viola"*, conclusa nel 2008 e nell'ambito della quale sono stati contestati i reati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di delitti di tratta di esseri umani, anche minorenni, di riduzione in schiavitù, di sequestro di persona, di sfruttamento della prostituzione nonché di traffico di stupefacenti. In Italia gli arresti hanno riguardato soprattutto la Campania, il Veneto, la Lombardia, il Piemonte ed il Lazio.

Per quanto attiene al mercato della prostituzione, in alcune aree del meridione (principalmente nella provincia di Caserta), la criminalità nigeriana appare interagire con le organizzazioni criminali locali che controllano le attività illecite.

Criminalità maghrebina

La criminalità organizzata di origine **maghrebina** manifesta una progressiva ascesa nel panorama criminale nazionale, prevalentemente nel Nord Italia, in particolar modo in Lombardia, dove è molto radicata nel tessuto socio-economico, ma anche in Emilia Romagna, in Veneto e in Toscana, con elevata tendenza a consorziarsi con altri sodalizi criminali stranieri e/o autoctoni presenti nel nostro Paese, per assicurare il buon fine dei traffici illeciti.

Il principale *business* illecito dei maghrebini è rappresentato dai reati inerenti gli stupefacenti (non solo il tradizionale spaccio al minuto, in cui i maghrebini rivestono un ruolo di primo piano, ma anche l'importazione di rilevanti quantitativi di hashish, cocaina ed eroina). In tale settore sono emersi

contatti con la delinquenza organizzata italiana, specialmente con la *'ndrangheta*, nonché con soggetti albanesi, relativamente all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti. Il trasporto della droga (le cui modalità sono in evoluzione), avviene, prevalentemente, avvalendosi di corrieri attraverso la Spagna e l'Olanda.

I maghrebini sono attivi anche nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nel traffico di esseri umani (in prevalenza donne e minori, da avviare al lavoro nero o alla prostituzione) e, soprattutto, nel settore della produzione di documenti d'identità falsi o contraffatti.

PAGINA BIANCA

IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI

I risultati conseguiti nell'attività di contrasto al traffico illecito degli stupefacenti dalle Forze di polizia hanno confermato, anche per il 2008, il forte coinvolgimento nel narcotraffico delle organizzazioni criminali nazionali più strutturate, anche se la linea di demarcazione che le separa dal resto del contesto delinquenziale si presenta spesso sfumata, specie nelle regioni del Nord e del Centro dove non esercitano il caratteristico controllo del territorio. In tali aree si riscontra invece un consolidamento sempre maggiore dei gruppi criminali stranieri che dimostrano, nella gestione del narcotraffico, uno spiccato senso di adattamento agli scenari criminali in continua evoluzione. Tale situazione è anche comprovata dai dati relativi al 2008 sulle denunce per droga che, a fronte delle **35.097** complessive, hanno riguardato **cittadini stranieri in 11.406 casi** (il 32,50%), concentrati per il 62,01% nelle regioni Lombardia, Emilia Romagna, Lazio e Toscana. Anche per il reato più grave di associazione finalizzata al traffico, la percentuale degli stranieri denunciati è risultata elevata e pari al 34,20%.

Persone denunciate

Il nostro Paese, proprio per la presenza di qualificate e ben note associazioni mafiose, con diffuse e consolidate ramificazioni all'estero, nonché per la sua peculiare posizione e conformazione geografica, è uno snodo strategico per le rotte del narcotraffico internazionale ed uno dei principali mercati di destinazione e di consumo dell'intera Unione europea. In tal senso depone l'aumento **(+32,07%)** della quantità di sostanze stupefacenti complessivamente sequestrate dalle Forze di polizia nel corso del 2008, in particolar modo hashish (+70% circa), soprattutto in Lombardia, Lazio e Sicilia.

Sequestri

Di particolare interesse risulta anche il costante aumento negli ultimi anni dei sequestri di piante di cannabis, effettuati principalmente nel Mezzogiorno d'Italia: l'81,07% dei sequestri, nel 2008. Anche per quanto riguarda la cocaina si registrano, benché in calo, alti quantitativi di sostanza sequestrata in Campania, da spiegarsi sicuramente con la presenza, oltre che della *camorra*, dei porti di Napoli e di Salerno, scali con traffici internazionali.

L'analisi dei dati del 2008 riferiti alle operazioni antidroga, alle segnalazioni all'Autorità Giudiziaria e ai sequestri di stupefacenti, indicatori te-

nuti sotto costante monitoraggio, pone in evidenza i seguenti aspetti salienti:

- i sequestri di eroina hanno registrato, rispetto all'anno precedente, un decremento del 30,22%;
- i sequestri di cocaina, invece, hanno registrato un incremento del 4,66%;
- tra le droghe sintetiche, gli anfetaminici sono risultati in diminuzione (-86,81%), le L.S.D. in aumento (+14,49%).

Rispetto all'anno precedente, inoltre, sono stati registrati:

- decrementi dei sequestri di marijuana (-47,69%) e un incremento per l'hashish (+70,24%);
- l'aumento delle operazioni antidroga (22.470) a fronte di una leggera diminuzione delle segnalazioni all'Autorità Giudiziaria;
- un aumento del numero degli stranieri segnalati all'Autorità Giudiziaria (+6,10%), a conferma del crescente coinvolgimento nella gestione dei traffici di droga in Italia dei gruppi non nazionali;
- un decremento dei decessi per abuso di stupefacenti (-17,16%);
- un'azione di contrasto che ha portato al sequestro di Kg 42.196,157 complessivi di droga.

LA CONTRAFFAZIONE

La contraffazione continua a catalizzare l'attenzione della criminalità transnazionale nonché della criminalità organizzata campana e pugliese che, in collegamento con altri *network* criminali, anche di matrice straniera, ed avvalendosi di collaudate tecniche di ripartizione dei compiti, hanno istituito un reticolo transnazionale per la produzione, il trasporto, lo stoccaggio e la vendita dei prodotti contraffatti.

Sul mercato italiano la criminalità organizzata utilizza i canali di distribuzione dei prodotti contraffatti anche per ricettare la merce proveniente dalla commissione di reati predatori. Le organizzazioni tradizionalmente dedite al traffico di sostanze stupefacenti ed a quello di armi sono sempre più interessate al settore criminale in esame che associa, ad ingenti profitti, dei rischi giudiziari molto più contenuti.

Azione di contrasto

Sotto il profilo dell'azione di contrasto, che anche nel 2008 è risultata particolarmente incisiva, sono state portate a compimento dalle Forze di polizia e dalle Polizie municipali **40.408 operazioni**, che hanno portato all'**arresto di 1.414 persone**, alla **denuncia in stato di libertà di altri 12.383 soggetti** e all'irrogazione di **31.069 sanzioni amministrative**.

Complessivamente sono stati sequestrati 42.410.529 oggetti contraffatti, tra cui: 19.535.043 pezzi nel settore tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria, 4.708.312 pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria, 2.424.243 prodotti audio-video, 1.344.404 pezzi nel settore dei prodotti farmaceutici, cosmetici e chimici, e 66.467 prodotti alimentari.

Le regioni italiane maggiormente interessate alle operazioni, anche in ragione del livello di produzione o di interesse del crimine organizzato, sono il Lazio, la Campania, la Toscana, la Liguria, l'Emilia Romagna, la Lombardia, il Veneto, la Puglia e la Sicilia.

Le aree maggiormente interessate alla produzione di merci contraffatte sono concentrate nel napoletano, nell'*hinterland* milanese e nella provincia di Prato (ove è preponderante la presenza di cittadini asiatici, in prevalenza cinesi, impegnati nel settore).

PAGINA BIANCA

IL CONTRABBANDO

L'Italia rappresenta soprattutto un Paese di transito dei tabacchi destinati ad altri mercati europei. Sono diminuiti i livelli di pericolosità che il fenomeno del contrabbando di tabacchi lavorati esteri (t.l.e.) manifestava negli anni novanta.

Azione di contrasto

Nel 2008 si è verificato un lieve aumento dei quantitativi di t.l.e. sequestrati, sia nelle aree portuali che su strada, per complessive 270 tonnellate. Oltre il 75% del totale è stato sequestrato in 6 regioni (il 23% nelle Marche, il 13% in Liguria, il 10,75% in Lombardia, il 10% in Campania, il 9,25% in Calabria e nel Friuli Venezia Giulia).

E' da registrare nel 2008 un rilevante incremento dei soggetti verbalizzati, pari al 35% (si è passati da 2.836 a 4.359), anche in contesti territoriali non tradizionalmente interessati al fenomeno (Piemonte e Marche).

Rotte

Dalle evidenze investigative è emersa la presenza di due differenti canali di ingresso e/o rotte, ovvero quella Asiatica (marittima - *containers*) e quella Est Europea (terreste - furgoni - autoarticolati). Il cd. "Macrosistema Est-Europeo" (che ricomprende la Polonia, l'Ucraina, la Federazione Russa, la Romania, l'Ungheria, la Lituania, la Serbia, la Grecia e la Moldova) rappresenta il territorio di provenienza del 22% del t.l.e. di contrabbando sequestrato a livello mondiale e riguarda oltre il 70% del numero dei sequestri operati.

PAGINA BIANCA

IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI E L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Il traffico di migranti, nel cui alveo rientrano tanto la tratta quanto il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, è gestito da ***network* criminali transnazionali** particolarmente ampi.

I soggetti **italiani** coinvolti svolgono in genere ruoli di semplici gregari, mentre la collaborazione tra mafie straniere ed italiane si è andata progressivamente delineando con precise caratteristiche: da un lato si è registrato uno scambio di servizi, dall'altro si è realizzata una gestione comune degli affari più lucrosi. In cambio della tolleranza o di appoggi logistici, le mafie nostrane hanno ricevuto vantaggi relativi ad altro tipo di traffici illeciti all'estero.

Tratta

Le vittime della tratta hanno tutte un dato in comune: vengono da contesti poveri e si muovono verso aree più ricche. Un altro dato comune è lo **sfruttamento**. Le vittime della tratta non hanno quindi alcuna facoltà di scegliere se e come lavorare e vengono costrette al lavoro forzato od alla prostituzione con tecniche diverse. Una pratica diffusa è il **debito** che le vittime contraggono per sostenere le spese per il viaggio e la sistemazione. Più in generale i trafficanti mantengono un rapporto di assoggettamento esercitando sia **violenza fisica**, tipica dei gruppi di sfruttatori dei Balcani, sia forme di **violenza psicologica,** come le pratiche magico-religiose dei gruppi nigeriani o le minacce di ritorsione contro i loro congiunti in patria. Un ulteriore strumento di pressione è rappresentato dal fatto che le vittime sono spesso private dei documenti.

Negli ultimi anni, nella gestione della tratta, sono altresì intervenuti taluni mutamenti riconducibili ai seguenti aspetti:

- capacità delle reti criminali di utilizzare alcune delle vittime stesse nell'attività di controllo delle altre;
- capacità di abbinare il traffico e lo sfruttamento della prostituzione ad altre attività illecite (traffico di droga e di armi) e lecite, riciclando il "denaro sporco";

- progressivo spostamento dei luoghi di prostituzione dalla strada a posti al chiuso (appartamenti, *night club, privée*, saune, centri massaggi ed estetici...).

Un ulteriore elemento di novità è il **ruolo** assunto da un numero sempre crescente di **donne** nell'ambito della tratta di altre donne e delle attività di sfruttamento della prostituzione delle stesse. Il fatto più rilevante è che alcune sono sicuramente alla testa dell'organizzazione della tratta.

I mercati nei quali vengono inserite le persone oggetto di sfruttamento sono vari: il più fiorente è quello legato allo **sfruttamento sessuale** e in particolare alla prostituzione femminile e minorile. L'utilizzo di manodopera nel **lavoro nero** e l'**accattonaggio** sono le altre due importanti fonti di arricchimento per le organizzazioni criminali.

In particolare, l'utilizzo di manodopera nel **lavoro nero** (cd. *caporalato*) - che si manifesta soprattutto nei settori dei lavori domestici, agricoli, edili, di ristorazione e manifatturiero - si caratterizza sia come mera intermediazione illegale nel mercato del lavoro, sia in forme illecite più gravi, fino alla riduzione in schiavitù del lavoratore. L'analisi dei dati disponibili dimostra, da un lato, una minor presenza, strutturazione ed incidenza di aggregati delinquenziali nei flussi migratori dall'Est europeo e, dall'altro, una gestione sistematica di quelli provenienti dall'Africa e dall'Oriente da parte di sodalizi criminali di matrice etnica che - oltre a presiedere all'organizzazione e alla gestione dei traffici - indottrinano ed addestrano gli immigrati, rifornendoli di tutti gli strumenti necessari per eludere i dispositivi normativi ed avviarli nel panorama lavorativo attivato, specie sommerso.

Il fenomeno migratorio illegale

Arrivi via mare

Nel corso del 2008 (come evidenziato nella tabella seguente), dopo la sensibile diminuzione degli sbarchi registrata nel 2007, la pressione migratoria illegale diretta in Italia via mare ha subito un consistente incremento.

CLANDESTINI SBARCATI IN ITALIA

	2004	2005	2006	2007	2008
Lampedusa, Linosa e Lampione	10.497	15.890	18.495	12.177	31.252
Altre località della Sicilia	3.097	6.934	2.905	4.698	3.288
Puglia	18	19	243	61	127
Calabria	23	88	282	1.971	663
Sardegna	0	8	91	1.548	1.621
Totale	13.635	22.939	22.016	20.455	36.951

Gli sbarchi "clandestini" hanno continuato ad interessare le regioni meridionali della nostra penisola.

La Sicilia, in particolare **Lampedusa,** si è confermata la meta prescelta dai clandestini per raggiungere illegalmente l'Italia e ha costituito, con le limitrofe Linosa e Lampione, la destinazione naturale dei flussi di immigrazione clandestina originati o transitati dalle aree del Maghreb e dall'Africa sub-sahariana.

Nel periodo 1° gennaio/31 dicembre 2008, su 422 eventi di sbarco verificatisi a Lampedusa, Linosa e Lampione, in base alle dichiarazioni rese dai clandestini all'atto dello sbarco, si è appreso che 395 hanno avuto origine dalla Libia (169 da Tripoli, 106 da Zwarah e 120 da altri litorali) e 23 dalla Tunisia.

È stato del tutto marginale, invece, il flusso diretto in **Calabria** (dimezzatosi nel corso del 2008) e in Puglia, mentre è risultato invariato quello verso la **Sardegna,** rappresentato soprattutto da algerini che raggiungono clandestinamente le coste con gommoni e piccole imbarcazioni in legno, nonostante l'efficace cooperazione offerta dalle autorità algerine nella riammissione dei connazionali (su 1.621 ivi giunti, ne sono stati rimpatriati 446).

Le nazioni di origine dei clandestini sbarcati sono risultate invariate nel corso del 2008, rispetto al 2007; si è invece modificata la quantità dei flussi provenienti da ciascuna di esse, come si evince dalla tabella seguente.

NAZIONALITÀ DEI CLANDESTINI SBARCATI

NAZIONALITA' 2007		NAZIONALITA' 2008	
Egitto	5.131	Tunisia	7.633
Eritrea	3.007	Nigeria	6.373
Marocco	2.341	Somalia	5.258
Algeria	1.762	Eritrea	3.943
Tunisia	1.417	Egitto	2.281
Nigeria	913	Algeria	2.019
Somalia	892	Ghana	1.996
Ghana	755	Marocco	1.800
Costa D'Avorio	480	Costa D'Avorio	618

Arrivi alle frontiere terrestri

Alle ***frontiere terrestri*** il fenomeno è risultato di minore entità. I pochi casi verificatisi negli ultimi anni hanno interessato il valico del Brennero al confine italo-austriaco e il valico di Ventimiglia al confine con la Francia. Non è stata infrequente, tuttavia, l'intercettazione, lungo le principali arterie stradali e soprattutto autostradali, di veicoli al cui interno erano occultati clandestini. Ciò è avvenuto, in particolare, lungo le grandi vie di comunicazione prossime ai porti di sbarco dei clandestini o che conducono ai valichi di frontiera terrestri.

Anche in ambito ferroviario, in particolare nelle stazioni di confine o prossime al confine, sono stati rintracciati clandestini che tentavano di attraversare la frontiera nascondendosi all'interno dei treni merci e dei treni passeggeri. Le stazioni ferroviarie di confine, maggiormente interessate dal fenomeno sono state quelle di Bardonecchia, Domodossola, Brennero, Tarvisio e Villa Opicina.

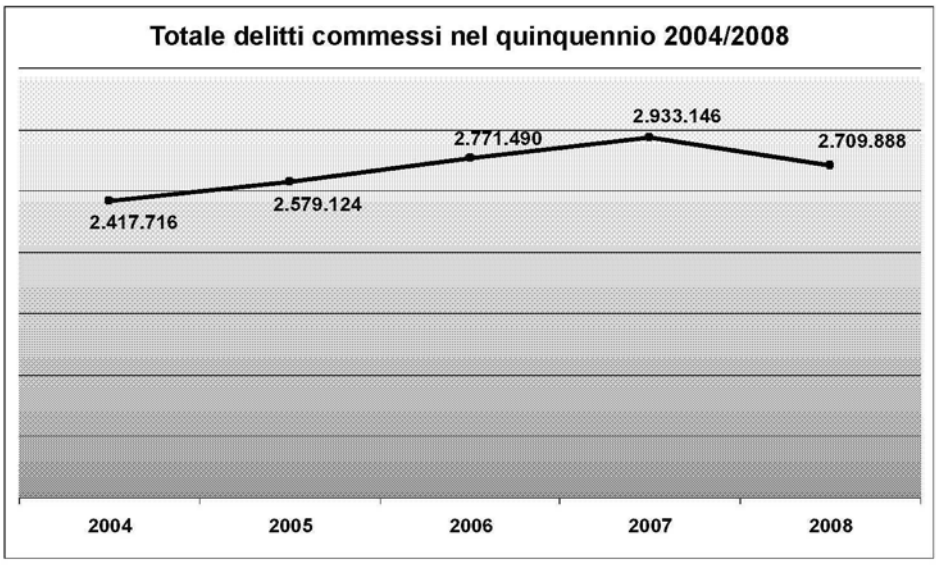
Overstayers

A parte le descritte modalità utilizzate dagli stranieri per entrare illegalmente nel nostro Paese, va tenuta in debita considerazione anche l'entità dei flussi migratori provenienti dalle cd. frontiere interne e, soprattutto, il fenomeno degli *overstayers*, ossia della presenza illegale di stranieri che, entrati regolarmente in Italia, vi permangono anche dopo la scadenza del visto o dell'autorizzazione al soggiorno.

PAGINA BIANCA

ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ

In Italia, nel corso degli ultimi **cinque anni *(2004-2008)***, il totale generale dei delitti ha mostrato un *trend* in costante ***crescita*** fino al 2007, mentre **la tendenza si è invertita nel 2008**, anno in cui si è evidenziata la ***flessione*** del **7,61%**.

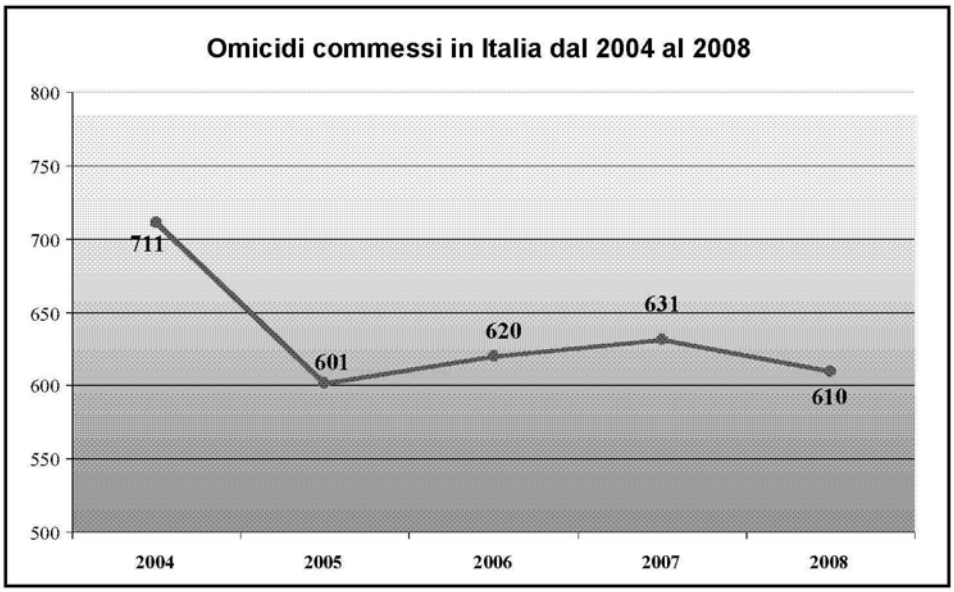


Tale ***flessione*** ha riguardato, in particolare, le seguenti fattispecie delittuose:

i **furti**[5] (-14,9%), gli **scippi** (-18,5%), le **ricettazioni** (-10,7%), le **rapine** (-10,8%) e le **truffe e frodi informatiche** (-13,7%).

Nel **2008** sono stati commessi **610 omicidi volontari,** rispetto ai **631** del 2007 (-3,2%). Anche gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata hanno registrato un ***decremento*** con **122** casi rispetto ai **147** casi nel **2007**.

[5] Artt. 624 e 625 c.p.



La criminalità nelle grandi aree urbane

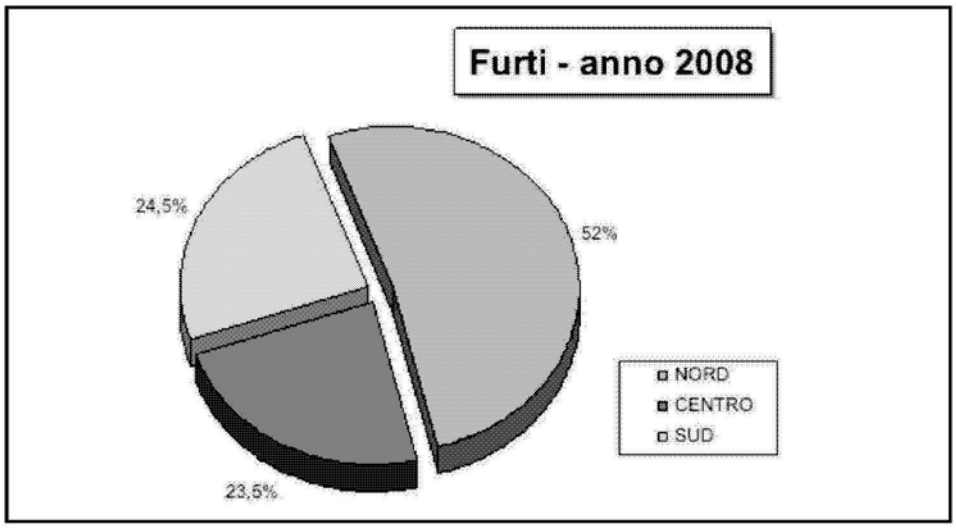
La "criminalità diffusa", definizione questa che racchiude un'ampia gamma di fattispecie delittuose tra le più ricorrenti, in grado di minacciare il cittadino anche nella sua sfera privata, intima e familiare, è diventata negli ultimi anni una delle principali preoccupazioni della popolazione italiana, malgrado i dati statistici sull'andamento della delittuosità abbiano fatto registrare nel 2008 una generale flessione del numero dei reati *(-7,61% con 2.709.888 delitti rispetto ai 2.933.146 del 2007)* ed una più efficace azione di contrasto posta in essere dalle istituzioni a ciò preposte *(+3,55% le segnalazioni delle persone denunciate ed arrestate).*

Analizzando nello specifico i fenomeni più diffusi (furti e rapine), disaggregati per **macroaree** (Nord, Centro e Sud Italia) e, in particolare, prendendo in esame alcune realtà metropolitane maggiormente rappresentative (Torino,

Milano e Genova; Ancona, Firenze e Roma; Napoli, Bari e Palermo), nel 2008 si rileva quanto segue.

➢ **FURTI:**

- al Nord sono stati commessi il 52% circa del totale nazionale (1 furto ogni 37 abitanti), al Centro il 23,5% del totale (1 furto ogni 39 abitanti), al Sud il 24,5% del dato nazionale (1 furto ogni 57 abitanti);



- nelle aree di Torino, Milano e Genova, sono stati commessi circa il 38% dei furti commessi nel Nord;
- nelle province di Ancona, Firenze e Roma il 56% degli specifici delitti commessi nel Centro Italia;
- nelle province di Napoli Bari e Palermo sono stati commessi il 39,5% dei furti del Sud;
- nelle citate 9 città campione sono stati commessi circa il 43% di tutti i furti consumati in ambito nazionale nel 2008;

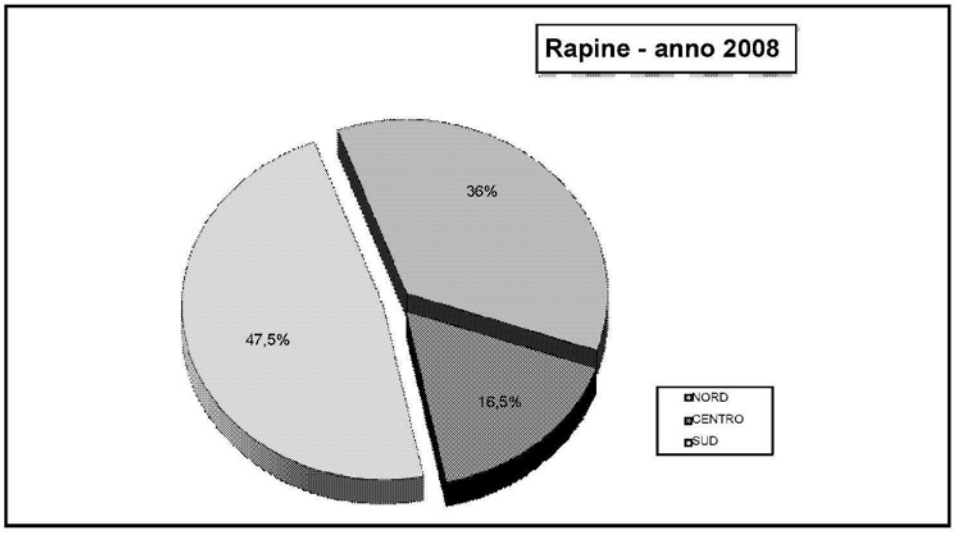
fra le città prese in esame:

- Milano ha un'incidenza del 58% sui furti commessi in Lombardia ed il 23,5% di tutti quelli commessi nel Nord Italia;

- Roma ha un'incidenza pari all'86,5% del totale regionale Lazio ed il 44,5% di quello del Centro Italia;
- per Napoli l'incidenza è pari al 64% del totale regionale ed al 20% di quello del Sud.

➢ **RAPINE:**

- al Nord sono state commesse circa il 36% del totale nazionale (1 rapina ogni 1.642 abitanti), al Centro il 16,5% del totale (1 rapina ogni 1.692 abitanti), al Sud il 47,5% (1 rapina ogni 902 abitanti);



- nelle aree di Torino, Milano e Genova, sono state commesse circa il 54% del totale delle rapine che hanno interessato il Nord del Paese;
- nelle province di Ancona, Firenze e Roma il 65,5% del totale Centro;
- nelle province di Napoli, Bari e Palermo il 66% del totale Sud;
- complessivamente nelle 9 città campione sono state commesse circa il 63% delle rapine consumate in ambito nazionale nel 2008;

fra le città prese in esame:

- per Milano si registra un'incidenza regionale del 69% e del 33% nella relativa macroarea;
- per Roma l'incidenza specifica è rispettivamente dell'89% e del 56%;

- particolarmente significativo è il dato riferito alla città di Napoli che ha un'incidenza dell'82% sulle rapine commesse nella regione Campania, il 51% di quelle commesse nel Sud Italia e il 24% di tutte le rapine consumate in ambito nazionale.

Da un approfondimento specifico delle tipologie criminali che incidono maggiormente sul fenomeno si evidenzia una ***flessione*** dell'11% per le **rapine in pubblica via** (che rappresentano il 50% circa del totale delle rapine commesse), del 4,72% per le **rapine in esercizi commerciali** (pari al 16,9% del totale) e del 16,13% per le **rapine in banca**. Solo le **rapine in danno di trasportatori di valori bancari** e **postali** registrano un lieve incremento, ma rimangono comunque numericamente molto contenute (rispettivamente da 3 a 7 e da 14 a 23).

Per quanto concerne le **rapine in abitazione** va evidenziato che il numero dei reati risulta in calo (2.319 episodi, -8,3% rispetto al 2007) e assai contenuto da un punto di vista statistico (il **5**% circa sul totale di **45.857** rapine).

Violenze Sessuali

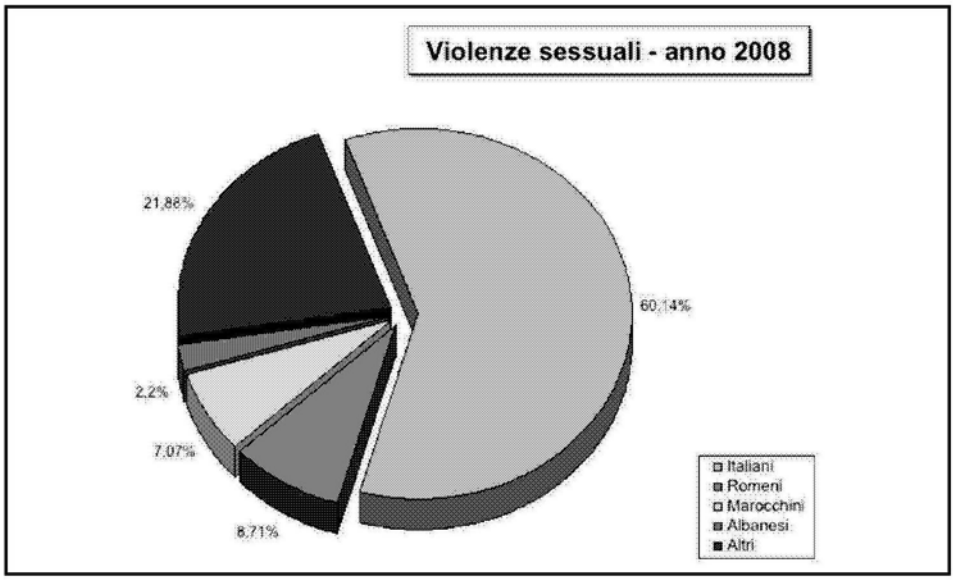
Nell'anno 2008 sono state commesse **4.893 violenze sessuali (nel 2007 erano state 4.897)** e sono stati **scoperti** gli autori di **3.572** casi di violenza sessuale (+3,45% rispetto al 2007).

L'azione di contrasto delle Forze di polizia ha consentito di **denunciare/arrestare** complessivamente **4.684** persone, con un aumento dell'1,45% rispetto al 2007.

Relativamente alla nazionalità degli autori va precisato quanto segue:

- **2.817** segnalazioni hanno riguardato i cittadini **italiani**, con un'incidenza pari al **60,14%** del totale;
- **1.867** segnalazioni hanno riguardato i cittadini **stranieri**, con un'incidenza pari al **39,86%** del totale;
- **408** segnalazioni di **romeni** nel 2008 hanno rappresentato l'**8,71%** del totale;

- **331** segnalazioni di **marocchini**, il **7,07%** del totale,
- **103** segnalazioni di **albanesi** hanno fatto registrare un'incidenza pari al **2,2%** del totale.



Le ***vittime di violenza*** sessuale nel 2008 sono state per oltre il 90% donne e prevalentemente di nazionalità **italiana** (quasi il **69%**), seguite dalle romene (**9%**) e dalle **marocchine** (**2,75%**).

Inoltre, nell'anno 2008 sono state commesse **1.312 violenze sessuali nei confronti di minori,** con una ***diminuzione*** di **60** episodi rispetto all'anno precedente (**-4,37%**).

Reati commessi da stranieri

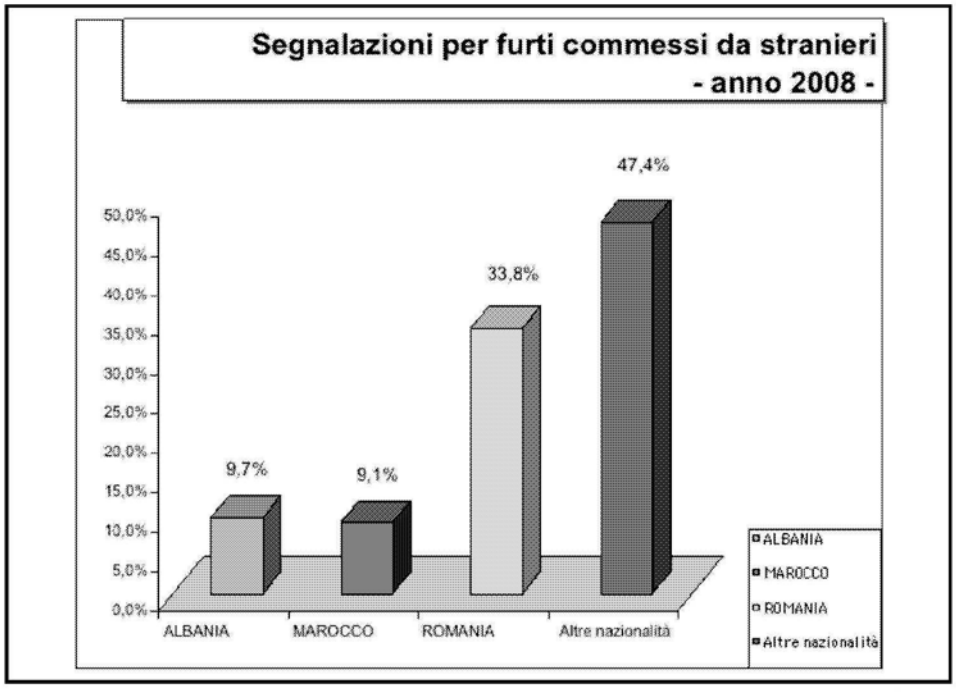
La popolazione straniera residente nel territorio nazionale, rappresenta, secondo dati Istat **2008**, circa il 6% del totale della popolazione Italiana, con una presenza effettiva di 3.432.651 soggetti.

Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia nel **2008**, si riscontra che la delittuosità degli stranieri, residenti e non, ha dato luogo a 301.960 segnalazioni, pari al **34%** del totale generale (889.793).

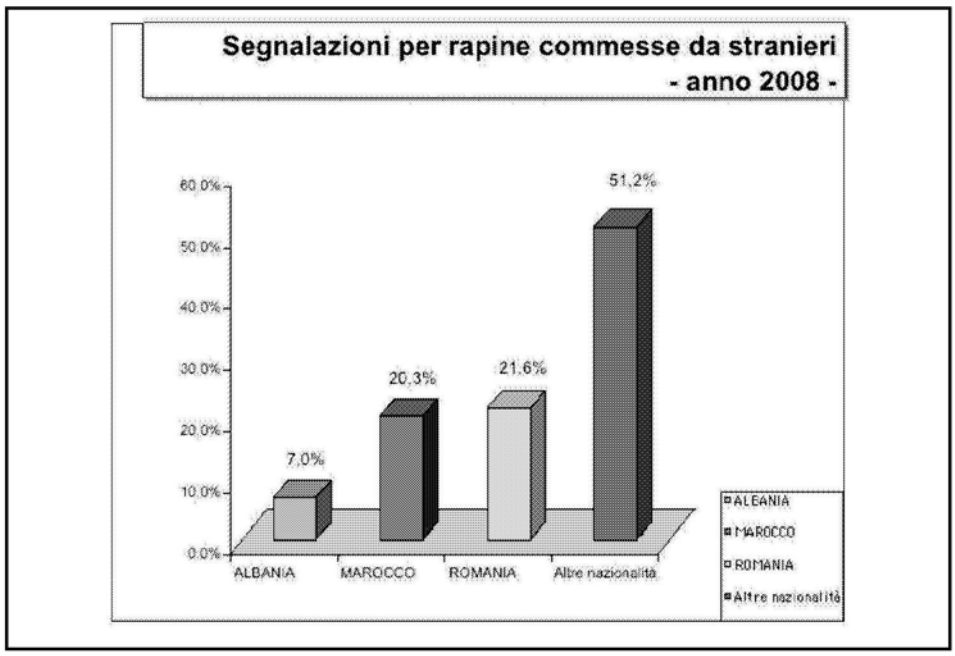
Il maggior numero di segnalazioni a carico di stranieri, è stato registrato per i **romeni** (con 42.177 segnalazioni, pari al 13,9% degli stranieri), seguiti dai **marocchini** (42.116 le segnalazioni, pari al 13,9%), dagli **albanesi** (21.360 pari al 7%), dai **tunisini** (15.436 segnalazioni pari al 5,1%), dai **senegalesi** (15.419 segnalazioni pari al 5,1%), dai **cinesi** (9.661 segnalazioni pari al 3,2%), dai **nigeriani** (9.227 segnalazioni pari al 3%) e dagli **egiziani** (7.400 segnalazioni pari al 2,4%).

Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento di stranieri negli specifici delitti qui di seguito elencati:

- **Furti:** le **segnalazioni** riferite agli **stranieri** denunciati e/o arrestati hanno rappresentato il **45,4%** del totale delle segnalazioni inoltrate per tale delitto. Il maggior numero di segnalati, tra i cittadini stranieri, è stato ancora registrato per i **romeni** (12.371, pari al 33,8% del totale), seguiti dagli **albanesi** (3.570, pari al 9,7%) e dai **marocchini** (3.345, pari al 9,1%).

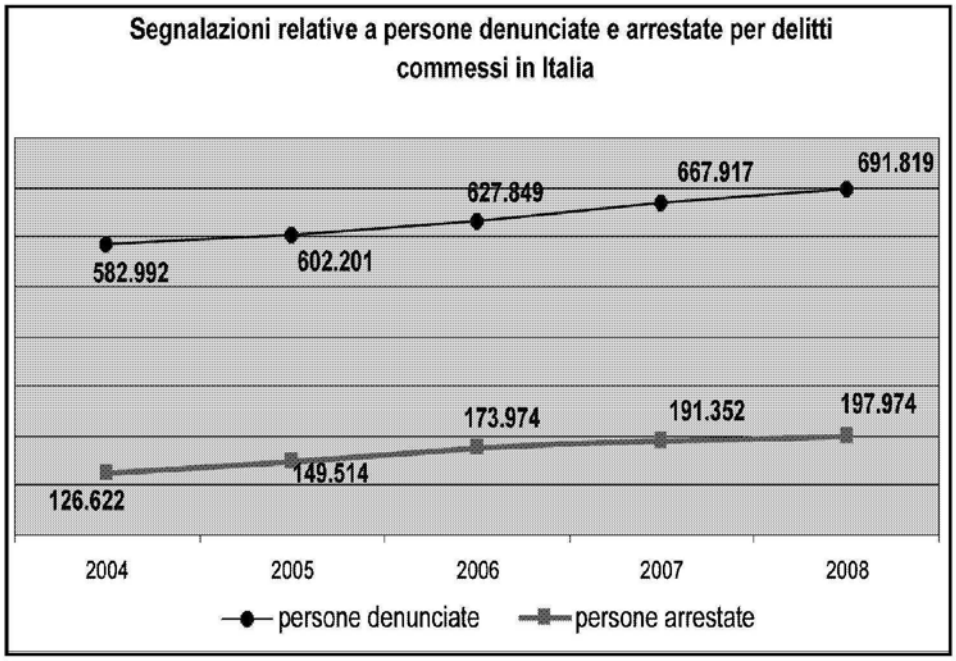


- **Rapine:** le **segnalazioni** riferite agli **stranieri** denunciati e/o arrestati per tale reato hanno rappresentato il **34%** del totale delle segnalazioni inoltrate per tale specifico delitto. Il maggior numero di segnalati, tra i cittadini stranieri, ha riguardato sempre i **romeni** (1.449, pari al 21,6% del totale), seguiti dai **marocchini** (1.362 pari al 20,3%) e dagli **albanesi** (470 pari al 7%).



AZIONE DI CONTRASTO

Negli ultimi **cinque anni *(2004-2008)***, in **Italia**, l'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia è stata particolarmente incisiva, mantenendosi su livelli molto elevati e facendo registrare un costante ***incremento*** tanto nel numero dei soggetti denunciati in stato di libertà (***+3,29%*** nel 2005, ***+4,26%*** nel 2006, ***+6,38%*** nel 2007 e ***+3,58%*** nel 2008), che per quanto concerne le persone arrestate (***+18,1%*** nel 2005, ***+16,36%*** nel 2006, ***+9,99%*** nel 2007 e ***+3,46%*** nel 2008).



Nel **2008** sono state denunciate, in stato di libertà, 691.819 persone (di cui 205.188 stranieri e 25.686 minori) ed arrestati 197.974 soggetti (di cui 97.423 stranieri e 6.140 minori) per un totale di 889.793 segnalazioni.

Misure di prevenzione personali

Per quanto concerne le ***misure di prevenzione personali***, nel **2008** gli avvisi del Questore sono stati 11.905 (11.104 nel 2007), i rimpatri con fo-

glio di via obbligatorio 8.515 (9.120 nel 2007); sono state, inoltre, formulate 3.659 proposte della sorveglianza speciale della P.S. (3.314 nel 2007) e sono stati irrogati 2.562 provvedimenti (2.827 nel 2007).

Misure di prevenzione patrimoniali

Unitamente alla risposta sul territorio al crimine organizzato, le ***misure di prevenzione patrimoniali*** costituiscono lo strumento più importante dell'azione di contrasto delle Forze di polizia in quanto incidono sulle ricchezze dei boss, ne debilitano la capacità di gestire affari, depauperando le disponibilità dei clan e ne ledono l'immagine ed il carisma criminale, aspetti sui quali si fonda la forza d'intimidazione.

Nel **2008** sono stati **sequestrati** 6.064 beni, per un valore totale di euro 5.024.324.842,13 e **confiscati** 1.016 beni per un valore di euro 568.111.783,00[6].

Beni destinati

La ***destinazione*** per fini di pubblica utilità ***del bene confiscato*** costituisce l'atto conclusivo dell'intero procedimento di prevenzione patrimoniale. Con esso, l'immobile indebitamente acquisito dall'organizzazione criminale viene incamerato nel patrimonio dello Stato per essere utilizzato a favore della collettività.

Nel **2008**, l'Agenzia del Demanio ha emesso 368 provvedimenti di destinazione che hanno interessato 743 beni per un valore complessivo di euro 116.186.890[6].

Attività antidroga

Per quanto concerne il ***traffico, la produzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti,*** nel **2008** sono state denunciate 35.097 persone (***-1%*** rispetto al 2007), di cui 28.522 in stato di arresto (*+3,18%*), con il sequestro di 42.196 kg di sostanze stupefacenti con un incremento rispetto al 2007 (*+32,7%*).

[6] Dati estratti il 30 ottobre 2009.

Latitanti catturati

Dal **1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2008** le Forze di polizia hanno catturato **180 latitanti**, suddivisi per grado di pericolosità, come di seguito riportato:

- **6** inseriti nello Speciale Programma di Ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità (2 appartenenti alla *camorra*: Licciardi Vincenzo e Bosti Patrizio e 4 alla *'ndrangheta*: Condello Pasquale, Coluccio Giuseppe, De Stefano Giuseppe e Criaco Pietro);
- **13** inclusi nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi (6 appartenenti alla *camorra*, 5 alla *'ndrangheta* e 2 per *gravi delitti*);
- **161** inseriti nella categoria altri pericolosi latitanti (20 appartenenti alla *mafia*, 46 alla *camorra*, 20 alla *'ndrangheta*, 6 alla *criminalità organizzata pugliese*, 69 ai *gravi delitti*).

Controllo del territorio

Il **rafforzamento dell'attività di controllo del territorio** si è sostanziato:

- per la Polizia di Stato, nell'impiego di 48.607 equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine per un totale di 145.821 unità;
- per l'Arma dei Carabinieri, nell'impiego di 51.746 equipaggi delle Compagnie di Intervento Operativo per un totale di 129.365 unità.

PAGINA BIANCA

STRATEGIE ED INIZIATIVE PER LA SICUREZZA

Misure normative

Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica

Il **23 maggio 2008** è stato emanato il **Decreto Legge n. 92 (convertito nella Legge 24 luglio 2008 n. 125)** recante **"Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica"** per contrastare fenomeni di illegalità diffusa collegati all'immigrazione e alla criminalità organizzata, nonché dirette a tutelare la sicurezza della circolazione stradale in relazione all'incremento degli incidenti stradali.

In particolare la legge prevede:

- ampliamento delle ipotesi di espulsione quale misura di sicurezza e confisca degli appartamenti affittati agli irregolari;
- ampliamento dei casi giudicabili per direttissima;
- divieto di patteggiamento in appello;
- misure più efficaci nella lotta alla mafia:
  - possibilità di applicare, anche disgiuntamente, le misure di prevenzione personali e patrimoniali;
  - possibilità di confiscare i beni agli eredi in caso di morte del soggetto mafioso;
  - possibilità di confiscare i beni del soggetto mafioso che non possa giustificarne la legittima provenienza;
  - inasprimento delle pene per il reato di associazione mafiosa, esteso anche alle mafie straniere;
- nuovi poteri ai sindaci: facoltà di adottare, nella materia della sicurezza urbana e in quella dell'incolumità pubblica, sia provvedimenti motivati dal presupposto dell'urgenza e della contingibilità sia provvedimenti di carattere ordinario. Tali provvedimenti devono essere preventivamente comunicati al Prefetto, anche ai fini della predisposizione degli strumenti idonei alla loro attuazione. Il decreto attuativo del Ministro dell'Interno del 5 agosto 2008 definisce l'ambito di applicazione delle ordinanze sindacali;

- pene più severe per chi guida in stato di ebbrezza: revoca della patente e confisca del veicolo;
- concorso delle Forze armate nel controllo del territorio.

Misure urgenti di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina

Il **2 ottobre 2008** è stato emanato il **Decreto Legge n. 151** (convertito nella **Legge n. 186** del 28 novembre 2008) recante "**Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina**".

La legge prevede, tra l'altro, l'ampliamento ed il miglioramento della disponibilità ricettiva dei centri di identificazione ed espulsione, di cui all'articolo 14 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni.

Adesione al Trattato di Prüm

Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge in materia di cooperazione transfrontaliera a fini di contrasto del terrorismo, della criminalità transfrontaliera e della migrazione illegale, **con il quale l'Italia aderisce al Trattato di Prüm.** Tale Trattato, firmato il 27 maggio 2005 tra sette Paesi dell'Unione europea (Belgio, Francia, Germania, Spagna, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria), prevede l'istituzione delle "banche dati nazionali del DNA", contiene disposizioni concernenti lo scambio di dati relativi a DNA e impronte digitali, lo scambio di informazioni su persone inquisite, sugli autoveicoli e i proprietari degli stessi, sul possibile utilizzo di *Sky Marshalls* a bordo degli aerei, sulla falsificazione di documenti, sui rimpatri congiunti. L'Accordo prevede anche la possibilità di costituire *squadre miste* per forme di intervento comune nel territorio di uno degli Stati contraenti e la mutua assistenza in occasione di manifestazioni di massa, catastrofi ed altre gravi calamità.

Sicurezza complementare

Il **21 ottobre 2008** è entrato in vigore il **Regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in materia di guardie particolari, istituti di vigilanza e investigazione privata**, ema-

nato con Decreto del Presidente della Repubblica 4 agosto 2008, n. 153. Il Regolamento disciplina le procedure autorizzative di competenza del Prefetto per quanto riguarda i servizi di "sicurezza complementare" ed assegna al Ministero dell'Interno il compito di assicurare il collegamento informatico dei registri delle Prefetture.

Misure organizzative

Protocollo d'intesa ANCI e Min. Interno

Il **28 marzo 2008** è stato firmato il Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Interno e l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) per assicurare maggiori garanzie a tutela dei diritti civili e sociali dei cittadini sul territorio. L'intesa, che mira a rendere più proficua e fattiva l'attuale collaborazione, ha tra i suoi obiettivi:

- favorire il processo di messa a regime della carta di identità elettronica attraverso un'azione a sostegno dei Comuni;
- agevolare i flussi dei dati anagrafici degli italiani residenti all'estero ai fini dell'aggiornamento dell'apposita anagrafe;
- ampliare l'accessibilità e la fruibilità delle rispettive banche dati;
- promuovere, attraverso la cooperazione, l'omogeneità delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali dei cittadini sul territorio;
- definire regole e modalità per attribuire ai bilanci degli enti locali una certificazione di qualità.

Patti per la sicurezza

Nel corso del 2008 sono stati stipulati **16 Patti per la sicurezza** (che si aggiungono ai 15 stipulati nel 2007): Perugia (10 marzo 2008), Verona (17 aprile 2008), Area Canturina - CO (19 maggio 2008), Como (10 giugno 2008), Siena (17 giugno 2008), Caserta (1° luglio 2008), Brescia (28 luglio 2008), Roma (29 luglio 2008), Area Mariano Comense - CO (5 agosto 2008), Fara in Sabina - RI (18 settembre 2008), Foggia (6 novembre 2008), Area Bassa Comasca - CO (12 novembre 2008), Varese (1° dicembre 2008), Comune Busto Arsizio - VA (1° dicembre 2008), Comune di Gallarate (1° dicembre 2008), Comune di Prato - rinnovo (18 dicembre 2008).

Protocolli d'intesa

A questi si aggiungono **66 Protocolli d'intesa e di legalità** sottoscritti sempre nell'anno 2008. Si tratta di accordi, per lo più tra Prefetture – Uffici territoriali del Governo ed Enti locali, in materia di sicurezza urbana, appalti, lotta alla corruzione, immigrazione ed altro.

Il 13 settembre 2008 è stato siglato **a Mogliano Veneto** il **Protocollo** che prevede anche per i Comuni **con meno di 5.000 abitanti** la possibilità di sottoscrivere intese con le Prefetture per avviare piani coordinati di controllo per la sicurezza.

Protocollo d'intesa per rilanciare e tutelare l'economia dalla criminalità organizzata

Il 17 ottobre 2008 è stato firmato, presso la sede dell'Associazione degli Industriali della provincia di **Napoli**, alla presenza del Ministro dell'Interno, un **Protocollo d'intesa** tra il Prefetto e il Presidente dell'Unione degli Industriali di Napoli, per favorire il rilancio del sistema produttivo, incentivare lo sviluppo locale e valorizzare le risorse del territorio, sottraendo così alla criminalità il terreno dove far prosperare affari illeciti.

Nomina Commissari "Emergenza campi nomadi"

Il **30 maggio 2008** i Prefetti di Roma, Milano e Napoli sono stati nominati **Commissari** delegati per la realizzazione di tutti gli interventi necessari al superamento dello stato di **emergenza** in relazione agli insediamenti di **comunità nomadi** nei territori delle regioni Lazio, Lombardia e Campania.

Il **23 luglio 2008** il Ministro dell'Interno ha diramato ai predetti Prefetti le linee guida, per procedere al censimento degli insediamenti, delle persone e dei nuclei familiari, nonché all'identificazione delle persone che non siano in grado di dimostrare la loro identità.

Nel mese di **ottobre 2008** si è concluso il censimento nei campi nomadi effettuato nelle città di Roma, Milano e Napoli. Sono stati individuati complessivamente **167 accampamenti, di cui 124 abusivi e 43 autorizzati**, ed è stata registrata la presenza **di 12.346 persone**, tra le quali **5.436 minori**.

Per quanto attiene alle strategie poste in essere per contrastare la criminalità organizzata, è stata rivolta una particolare attenzione alle aree del territorio nazionale che manifestano maggiori criticità: la **Calabria** e la **Campania**.

Programma regione Calabria

In Calabria è stato adottato un **programma di intervento straordinario** per la lotta alla *'ndrangheta*, che si sta sviluppando su diverse linee di intervento, tra cui:

- l'intensificazione dei dispositivi di sorveglianza e di controllo del territorio, con particolare riferimento alla Locride;
- il rafforzamento di tutte le attività informative e investigative con specifico riferimento all'applicazione di misure di prevenzione personale e patrimoniale, con l'obiettivo di aggredire le ricchezze illecitamente costituite. A questo fine è stata inviata in Calabria una *Task Force* costituita da investigatori della D.I.A. la cui attività è rivolta anche al controllo degli appalti pubblici e dei cantieri;
- l'incentivazione dell'attività dei Gruppi di lavoro interforze nel settore degli appalti delle grandi opere con previsione di un coordinamento regionale dell'attività degli stessi.

Modello Caserta

A seguito dei gravi fatti delittuosi avvenuti nel 2008 nella provincia di Caserta, è stato predisposto uno specifico **piano di intervento contro la criminalità organizzata**. In particolare:

- è stato costituito un Gruppo di lavoro investigativo, composto da investigatori del Servizio Centrale Operativo, della Squadra Mobile di Caserta e della Sezione criminalità Organizzata di Napoli, che ha in corso numerose indagini;
- è stata istituita, a Casal di Principe (CE), una Sezione distaccata della Squadra Mobile specializzata contro le cosche composta da 30 investigatori che occupa un immobile confiscato al clan dei Casalesi;
- è stato istituito a Caserta un distaccamento della Sezione Anticrimine di Napoli del Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri;
- sono state inviate nella provincia di Caserta 400 unità di personale altamente qualificato (160 della Polizia di Stato, 160 dell'Arma dei Carabinieri e 80 della Guardia di Finanza) al fine di fornire un maggior supporto alle strutture investigative.

Il **31 luglio 2008** è stato firmato a Casal di Principe tra il Ministro dell'Interno, il Presidente della Regione Campania e il Commissario straordina-

rio di governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati, un Protocollo d'intesa per la destinazione a fini sociali e produttivi dei beni confiscati alla criminalità organizzata. La firma è avvenuta nel corso della conferenza stampa per l'inaugurazione del Parco della legalità di Casal di Principe realizzato in una villa confiscata al boss Francesco Schiavone, detto Sandokan.

Innovazioni tecnologiche

Per quanto concerne l'impiego delle innovazioni tecnologiche nell'attività di prevenzione e contrasto alla criminalità, si segnalano:

- sull'Autostrada A/3 "Salerno-Reggio Calabria" la Polizia Stradale ha proseguito con gli interventi di ampliamento e di aggiornamento tecnologico del sistema di controllo dei transiti, che rende possibile monitorare l'intera area autostradale dai Centri Operativi Autostradali (COA). Il sistema è basato sulla continua osservazione del traffico stradale, mediante quasi 200 telecamere;
- è stato ampliato il numero dei posti di controllo della velocità in ambito autostradale ove opera il cd. TUTOR, che copre oggi 1.200 km di autostrada. Inoltre, è proseguita la sperimentazione del complesso sistema di apparati automatici denominato M.IN.O.S.S.E. (acronimo di Monitoraggio INfrazioni Osservazione Sorpasso Sagoma Emergenza), che verifica una serie di comportamenti di guida potenzialmente molto pericolosi, come ad esempio il mancato rispetto del divieto di sorpasso;

Contrasto ai crimini informatici

- è stato ultimato l'iter concernente la costituzione del Centro Nazionale Anticrimine Informatico per la Protezione delle Infrastrutture Critiche (C.N.A.I.P.I.C.), riguardante aziende ed istituzioni che gestiscono o forniscono servizi strategici;
- sono state completate le procedure per dare piena funzionalità al "Centro nazionale per il contrasto della pedopornografia sulla rete internet", istituito con la Legge n. 38 del 6 febbraio 2006, recante "Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo internet", inaugurato il 1° febbraio 2008.

Numero Unico Emergenze

Il **10 luglio 2008,** nella provincia di Salerno, è stato **sperimentato il Numero Unico Emergenze**. Il sistema convoglia le chiamate pervenute alle sale operative della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, inviandole al presidio più vicino all'emergenza.

P.O.N.

L'**11 luglio 2008** si sono tenuti a Palermo i Comitati di Sorveglianza del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" 2000-2006 e "Sicurezza per lo Sviluppo – Obiettivo Convergenza" 2007-2013.

Decreto per l'adozione del Piano d'impiego del personale delle Forze Armate nelle città

Il **30 luglio 2008,** il Ministro dell'Interno e il Ministro della Difesa hanno firmato il *Decreto per l'adozione del Piano d'impiego* del personale delle Forze Armate, previsto dall'articolo 7-bis del Decreto Legge n. 92/2008.

L'attività di controllo del territorio con l'ausilio delle Forze Armate ha prodotto dal 4 agosto al 28 dicembre 2008 i seguenti risultati: **134.373 persone identificate, di cui 35.795 stranieri; 417 persone arrestate, di cui 274 stranieri, 1.468 denunciati in stato di libertà di cui 647 stranieri; 1.711 veicoli sequestrati; 64 armi sequestrate (tra pistole e coltelli)**.

Tessera del tifoso

Il **26 maggio 2008** è stato presentato a cura dell'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive il Progetto "Tessera del Tifoso", che ha avuto nel corso del Campionato di calcio 2008/2009 una prima fase di sperimentazione.

Polizia di prossimità

Dal **1° dicembre 2008** è stato potenziato il servizio del **"poliziotto e carabiniere di quartiere"**, con l'impiego di ulteriori 147 poliziotti e 106 carabinieri.

Progetto Ita. Ro.

Nel 2008 è proseguita l'azione di contrasto alla criminalità romena nell'ambito del programma, denominato **"ITA.RO."**, avviato in collaborazione con le Autorità di polizia romene. Nel corso dell'anno si sono svolte due fasi del programma: una dal 12 febbraio al 10 aprile e una dal 15 ottobre al 10

dicembre, nelle città di Padova, Torino, Verona, Roma e Parma ottenendo i seguenti risultati: sono stati denunciati in stato di libertà 346 soggetti e arrestati altri 107.

Progetto CARDS

Il **26 giugno 2008** a Roma è stato presentato il **progetto CARDS** "*Support to the Prosecutors' Network in South-eastern Europe – PROSECO Regional Project*", con la partecipazione dei Procuratori dei Paesi beneficiari (Albania, Bosnia-Herzegovina, Croazia, Kosovo, Montenegro, Serbia e Macedonia); il progetto mira a migliorare e rafforzare le capacità dei Procuratori dei paesi beneficiari di reprimere e perseguire il crimine organizzato, attraverso (tra l'altro) la revisione delle legislazioni di questi Paesi, il miglioramento delle metodologie investigative, la cooperazione tra le strutture giudiziarie regionali.

Accordi bilaterali

Nell'ambito di una pianificazione strategica della cooperazione internazionale di polizia sul piano bilaterale, nel corso del 2008 sono state realizzate una serie di iniziative volte a consentire alle autorità nazionali di pubblica sicurezza una più efficace gestione operativa per il contrasto ai traffici illeciti e il contenimento della criminalità organizzata transnazionale:

- **Repubblica di Moldova -** Dichiarazione congiunta tesa a rafforzare la cooperazione bilaterale, Chisinau il 9 gennaio.
- **Brasile -** Intesa tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno della Repubblica italiana e il Dipartimento di Stato della Pubblica Sicurezza dello Stato di Rio de Janeiro per il rafforzamento della cooperazione di polizia, Rio de Janeiro il 31 gennaio.
- **Svizzera -** Dichiarazione congiunta per la cooperazione nel settore della sicurezza in occasione del campionato europeo di calcio 2008, Berna il 13 maggio. Dichiarazione congiunta per il transito delle guardie di confine svizzere sulla strada statale 33 del "Sempione", Verbania l'11 giugno.
- **Romania -** Accordo sulla cooperazione per la protezione dei minori romeni non accompagnati o in difficoltà presenti sul territorio italiano, Roma il 9 giugno. Dichiarazione congiunta tesa a rafforzare la coope-

razione bilaterale, Roma il 9 ottobre. Memorandum d'intesa teso ad implementare il contrasto all'immigrazione illegale, Roma il 9 ottobre.

- **Albania -** Protocollo relativo all'attuazione dell'Accordo tra la Comunità Europea e la Repubblica di Albania sulla riammissione delle persone in soggiorno irregolare, Tirana il 31 ottobre.
- **Federazione Russa -** Memorandum d'intesa sulla cooperazione nella lotta al traffico illegale di sostanze stupefacenti, psicotrope e i loro precursori, Mosca il 6 novembre.
- **Serbia -** Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità organizzata, al narcotraffico e al terrorismo internazionale, Roma il 18 dicembre 2008.